



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 10 - 22 marzo 2018

Su iniziativa del movimento Non Una Di Meno

L'8 MARZO VIVE NELLE PIAZZE D'ITALIA E DEL MONDO

Contro la violenza maschile e il razzismo, per l'uguaglianza sul lavoro. Il PMLI propaga la parola d'ordine "L'emancipazione delle donne non passa dal parlamento ma dalla rivoluzione proletaria"

LE RAGAZZE IN PRIMA FILA

PAG. 2



Lo spezzone del PMLI al corteo dell'8 Marzo a Firenze. Con il megafono Caterina Scartoni, responsabile, ha diretto la delegazione del Partito e gli slogan. Da sinistra Antonella Casalini, Andrea Panari con il manifesto per l'8 Marzo 2018 a firma della Commissione donne del CC del PMLI, Carla e Cinzia Giaccherini (foto il Bolscevico)

PER IDY DIENE OLTRE 10 MILA IN CORTEO. TANTI GIOVANI E GIOVANISSIMI

Grande manifestazione nazionale antirazzista e antifascista a Firenze

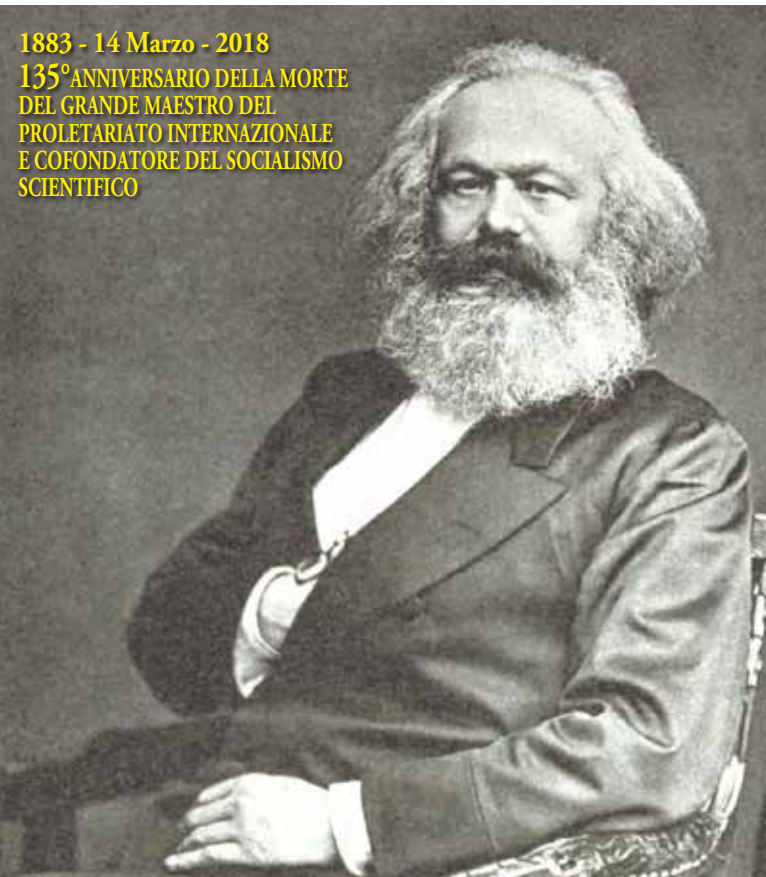
La città del Giglio si stringe fraternamente alla comunità senegalese. Apprezzata la solidarietà del PMLI. Cartelli di protesta contro il sindaco renziano Nardella che ha blindato il centro cittadino

METTERE FUORI LEGGE I GRUPPI NEOFASCISTI E NEONAZISTI CHE FOMENTANO L'ODIO RAZZIALE

PAG. 5

1883 - 14 Marzo - 2018

135° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL GRANDE MAESTRO DEL PROLETARIATO INTERNAZIONALE E COFONDATORE DEL SOCIALISMO SCIENTIFICO



CON MARX PER SEMPRE CONTRO IL CAPITALISMO PER IL SOCIALISMO

Dal discorso di Scuderi alla 6ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI



Celebriamo il bicentenario della nascita di Marx

PAG. 16

ELEZIONI REGIONALI IN LOMBARDIA L'ASTENSIONISMO SALE AL 28,5%

PAG. 6

L'astensionismo cresce anche a Fucecchio, Forlì, Valdisieve

PAGG. 6-8

MANIFESTAZIONI IN DIVERSE CITTÀ CONTRO LE BASI MILITARI IMPERIALISTE

Il governo del Niger dice due volte no alla missione militare italiana

PAG. 15

La difendono Non Una Di Meno, Usb e Cobas. I giuristi democratici: Illegittima la richiesta di licenziamento

MAESTRA ANTIFASCISTA INDAGATA E SOSPESA PER AVER ACCUSATO I POLIZIOTTI DI PROTEGGERE I FASCISTI

Lavinia Flavia Cassaro rischia anche il licenziamento invocato da Renzi

PAG. 9

Nel discorso pronunciato davanti all'Assemblea federale della Russia



PUTIN ILLUSTRÀ LE NUOVE ARMI NUCLEARI STRATEGICHE "INVINCIBILI" E "INVULNERABILI" DELL'IMPERIALISMO RUSSO

Il nuovo zar del Cremlino prepara la Russia non per la difesa ma per una possibile guerra contro l'imperialismo americano

PAG. 14

Su iniziativa del movimento Non Una Di Meno

L'8 MARZO VIVE NELLE PIAZZE D'ITALIA E DEL MONDO

Contro la violenza maschile e il razzismo, per l'uguaglianza sul lavoro. Il PMLI propaganda la parola d'ordine "L'emancipazione delle donne non passa dal parlamento ma dalla rivoluzione proletaria"

LE RAGAZZE IN PRIMA FILA

Per il secondo anno di fila lo sciopero globale dell'8 Marzo ha fatto centro, grazie all'iniziativa di "Non Una Di Meno" (NUDM) e alla partecipazione attiva ed entusiasta di migliaia di donne – e uomini – in tutta Italia, ed ha restituito di fatto alla Giornata internazionale delle donne il suo vero significato militante, politico e sociale, per l'emancipazione della donna dal patriarcato, dall'oppressione e dai ruoli di genere. Un vero e proprio "Lotto Marzo", anche se ancora su un piano riformista.

E anche quest'anno è stato non secondario l'apporto dei sindacati a sostenere la mobilitazione proclamando lo sciopero generale, strumento essenziale per garantire la partecipazione e la protezione delle donne intenzionate a parteciparvi, nonché per elevare il tiro politico della giornata.

Tuttavia questo contributo è giunto principalmente dai "sindacati di base", mentre quelli confederali si sono limitati a partecipare alle manifestazioni locali. Persino la FLC-Cgil, che l'hanno scorso aveva aderito, ha fatto un passo indietro, mentre dalla Fiom sono giunte adesioni solo in certe realtà territoriali, per quanto significative, prima fra tutte la Electrolux su impulso delle Rsu. È stata una grave mancanza che conferma il sempre più marcato disimpegno dei vertici imborghesiti di queste grandi organizzazioni sindacali rispetto allo sciopero e alla lotta attiva nelle piazze.

Ad animare le piazze sono stati, oltre a NUDM, tanti collettivi femministi e studenteschi, consultori, centri antiviolenza, associazioni e gruppi LGBT+. In primissima fila dappertutto le ragazze di ogni colore della pelle, con una consistente e importante partecipazione di uomini, in certi casi superiore all'anno passato. Un lungo filo rosso univa la marea femminile dal Nord al Sud e alle Isole contro la violenza e le molestie

maschili in famiglia, sul posto di lavoro e nella società, contro la divisione salariale e occupazionale e tutte le altre discriminazioni di genere, per la libertà di scelta sessuale e riproduttiva. A rimarcare il carattere militante della giornata c'era la scelta di riformulare l'hashtag #metoo (anche io), lanciato negli Usa per denunciare di avere subito molestie sessuali, nel più collettivo #wetogether (anche noi insieme).

Le manifestazioni in Italia

Le donne sono scese in piazza in oltre 70 città, confermando il grande successo numerico e organizzativo, oltre che politico, dello sciopero globale.

Un fiume di migliaia di donne ha attraversato **Roma**, in un corteo rumoroso e colorato dove la presenza di uomini è stata maggiore rispetto all'anno scorso. Presente Asia Argento, l'attrice che ha contribuito a scoperciare il vaso di Pandora delle molestie sessuali a Hollywood. A **Venezia** le donne hanno gridato "ci riprendiamo le calli e i campi per urlare che c'è bisogno di un cambiamento strutturale della società e della nostra cultura". A **Milano** hanno bersagliato con uova e vernice rosa le banche. Al corteo di **Torino** era presente, benvenutissima, Lavinia Cassaro, la maestra sottoposta allo stilicidio mediatico per la sua protesta contro la polizia che caricava gli antifascisti. La manifestazione di **Bologna** è stata dedicata a Amina, vittima di violenze in Libia a cui i commissari "tutti maschi" della prefettura volevano negare l'asilo; cacciata la consigliera comunale leghista al grido "siamo tutte antifasciste". "Le strade sicure le fanno le donne che le attraversano" era scritto su uno striscione a **Firenze**, dove le giovanissime erano le assolute protagoniste. Disoccupate e precarie in



Milano, 8 Marzo 2018. Sullo striscione si legge "uguali diritti non sono diritti speciali"

prima fila a **Napoli**, con lo striscione dei Precari Bros organizzati che recita: "Lavoro alle donne per l'emancipazione, rivoluzione per la loro liberazione". Una fiumana nera e viola ha invaso le strade di **Palermo** al grido "Lo stupratore non è un malato ma il figlio sano del patriarcato".

A diversi cortei ha partecipato anche il PMLI, propagandando la parola d'ordine "L'emancipazione delle donne non passa dal parlamento ma dalla rivoluzione proletaria".

Particolarmente importante e apprezzata la partecipazione delle compagne e dei compagni del Partito, diretti dalla compagna Caterina Scartoni, alla manifestazione di Firenze. Dopo che è stato aperto il bellissimo cartello sull'8 Marzo, la piazza ha preso un altro tipo di vitalità e lotta. Il pugno alzato e combattivo della donna sul manifesto ha ispirato la grinta e lo spirito combattivo in molti, la falce e il martello è stato riconosciuto come un simbolo importante. A quel punto tutti i fotografi presenti, ed erano tanti, hanno rivolto i loro obiettivi verso il nostro Partito. Ma poi, come sempre, non c'è sta-

ta alcuna ricaduta sui media del regime capitalista e neofascista. Alcune ragazze hanno chiesto il manifesto ritenuto "bellissimo", contente che lo possono scaricare da internet accedendo sul sito del PMLI. Richiestissima la mimosa anche da parte degli uomini.

Già da queste brevi istantanee è possibile capire come la giornata fosse animata da un vivo e pulsante spirito internazionalista, antifascista e antirazzista – specie contro le strumentalizzazioni fascio-leghiste del corpo delle donne per le loro campagne xenofobe –, dalla lotta per il lavoro e dalla denuncia che l'oppressione patriarcale è parte integrante del nostro sistema sociale. Cioè del capitalismo.

Mancava solo la mimosa, simbolo dell'8 Marzo adottato nel dopoguerra dalle comuniste italiane. Dobbiamo rilanciarlo, diffondendo la mimosa durante le manifestazioni del prossimo anno per la ricorrenza.

La mobilitazione all'estero

Lo sciopero è stato davvero globale, con tante mobilitazioni un po' in tutto il mondo, a partire dall'America Latina dove è nato e si è sviluppato il movimento "Ni una de menos", che ispira anche NUDM. Solo in **Argentina** sono scese in piazza decine di migliaia di donne, stessi numeri in **Brasile** e in altre parti del continente.

In Europa si sono svolte centinaia di manifestazioni ma il primato va alla **Spagna**, dove lo sciopero ha completamente paralizzato il Paese (grazie anche allo sciopero generale di 4 ore indetto dai principali sindacati) permettendo alle donne di gridare forte e chiaro la lotta contro la violenza di genere e i divari salariali. Secondo i sindacati, 5,3 milioni di donne hanno aderito allo sciopero e le bellissime immagini delle piazze di Madrid stipate di ma-

nifestanti lo attestano. E confermano che lo sciopero generale proclamato dai sindacati è la via giusta per dare forza anche a questa giornata che riguarda questioni centrali per le lavoratrici, le disoccupate e le precarie.

Strade piene anche in **Turchia**, dopo le violenze compiute dalla polizia di Erdogan contro le precedenti iniziative di piazza che anticipavano l'8 Marzo. In **Tunisia** le donne sono scese in piazza per rivendicare la parità di eredità, contro la legge religiosa che dà loro solo la metà.

Andare avanti sulla via giusta per l'emancipazione femminile

Il capitalismo italiano continua a produrre disuguaglianze di genere, circa metà delle donne non lavorano e il divario salariale è di oltre il 20%. Poco prima dell'8 Marzo, Amnesty ha denunciato come "la violenza contro le donne sia, nel nostro Paese, strutturale e abbia dimensioni preoccupanti". Il 31,5 delle donne fra i 16 e i 70 anni ha subito violenza fisica o sessuale in qualche forma, il 5,4% lo stupro o il tentato stupro. Il 13,6% delle donne ha subito violenza da ex partner, il 13% da persone conosciute.

Il grande successo dello sciopero globale dell'8 Marzo dimostra però che c'è la forza per mettere in campo una grande e continuativa mobilitazione che si batte per strappare conquiste che non si riducano all'assistenzialismo familista, propagandato peraltro da tutte le principali forze uscite dalle ultime elezioni. La vera lotta è per il lavoro a tutte e tutti e per la socializzazione del lavoro domestico. Purché il movimento mantenga la sua indipendenza e non si faccia inquinare da ambizioni elettorali o illusioni filo-istituzionali.

Sul piano della battaglia più generale contro l'oppressione di genere, la posizione di NUDM per una "trasformazione radicale della società" e i numerosi riferimenti alla "rivoluzione" e al "cambiamento strutturale" emersi dalle piazze dell'8 Marzo creano le condizioni favorevoli per aprire una discussione di massa sulla via giusta per conseguire la piena emancipazione femminile. Lo sforzo delle marxiste-leniniste e delle anticapitaliste coscienti dovrà essere teso soprattutto a dimostrare che il patriarcato è un prodotto del capitalismo e perciò non si può debellare l'uno senza abbattere l'altro. La subordinazione della donna serve a mantenere l'attuale ordine sociale e a scaricare gli oneri dei servizi pubblici dallo Stato alla famiglia. Come ha scritto Monica Martenghi, responsabile della Commissione donne del CC del PMLI, nell'editoriale "L'emancipazione della donna non passa dal parlamento ma dalla rivoluzione proletaria": "La pratica dimostra che non esiste un'altra via per l'emancipazione delle donne che abbattere radicalmente il capitalismo dalle sue fondamenta e costruire sulle sue ceneri una nuova società, con una nuova economia, un nuovo Stato, nuove istituzioni, una nuova politica sociale, culturale morale e politica, una nuova concezione dei rapporti sociali e fra i sessi. Questa nuova società non può essere altro che il socialismo."

"Il socialismo non passa attraverso il parlamento, come predicano da sempre i riformisti e i revisionisti per ingannare e fuorviare il proletariato, ma passa dalla rivoluzione proletaria."

Siamo marea, diventiamo tempesta rivoluzionaria e travolgiamo il capitalismo e la sua cultura patriarcale, per un nuovo mondo senza sopraffazioni di genere. Le marxiste-leniniste e i marxisti-leninisti ci saranno.



Firenze 8 Marzo 2018. Al concentramento della manifestazione, un gruppo di studentesse si è fatta fotografare con la mimosa in compagnia di Carla (da destra), Cinzia Giaccherini e sulla sinistra Antonella Casalini. A destra: Cinzia si intrattiene con una manifestante durante il corteo (foto il Bolscevico)



A MIGLIAIA LE DONNE A FIRENZE CELEBRANO L'8 MARZO IN CORTEO

Presenti tanti giovani e meno giovani, le lavoratrici dell'aeroporto di Firenze e delle cooperative dei servizi. La delegazione del PMLI, diretta da Caterina Scartoni, tiene alta la bandiera dell'emancipazione della donna e del socialismo. Il pugno alzato e combattivo della donna nel manifesto del PMLI incita grinta e combattività. Una donna ha detto: "Il vostro cartello è il più bello e il più significativo". Un anziano sempre presente alle manifestazioni ci ha chiesto: "Noi vecchi, ex militanti del PCI cosa possiamo fare ancora?"



Firenze 8 Marzo 2018. Il corteo per l'8 Marzo. Sullo sfondo il manifesto del PMLI e lo spezzone del Partito



Piazza S.S. Annunziata. Antonella Casalini, a sinistra con un gruppo di studentesse e studenti, e Teresa diffondono il volantino del PMLI (foto del Bolscevico)



Redazione di Firenze

Giovedì 8 Marzo a migliaia le donne di Firenze hanno risposto all'appello dello sciopero globale delle donne contro la violenza maschile e di genere proclamato dal movimento *Ni una menos* argentino e rilanciato da Non una di meno (NUDM) in Italia. Già dalla mattina le studentesse fiorentine hanno organizzato alcuni picchetti davanti alle loro scuole come quelle dell'Istituto Capponi nel quartiere storico di San Frediano.

Il ritrovo per il corteo cittadino era in Piazza SS. Annunziata che dalle 15 del pomeriggio ha accolto via via le partecipanti e i partecipanti alla manifestazione che sarebbe partita intorno alle 18,30. Da dire che gli stand della

"Festa della cioccolata" presente nella stessa piazza non hanno facilitato il concentramento. Migliaia le donne di ogni età, moltissime giovani, studentesse e dei Centri sociali. Tante ragazze con le parrucche colorate, tantissimi i cartelli contro il sessismo e il patriarcato: "La violenza è istituzionale, il sessismo ve lo facciam pagare" il cartello di alcune studentesse. Tanti cartelli contro il razzismo e il fascismo e in solidarietà con Rokhaya Mbengue la vedova del lavoratore senegalese ldy Diene assassinato a sangue freddo pochi giorni prima: "Antirazziste sempre al fianco di Rokhaya per una città solidale" e ancora "Nessuna strumentalizzazione razziale sui nostri corpi".

Tanti i giovani e meno giovani che hanno voluto celebrare la Giornata internazionale delle donne al fianco alle proprie compagne, figlie e amiche condividendo insieme a loro la condanna della violenza maschile e di genere sulle donne. Presenti le lavoratrici dell'aeroporto di Firenze con lo striscione, alcune lavoratrici di Prato, tante studentesse straniere, c'erano le donne del comitato "Mamme contro l'inceneritore" della piana di Sesto Fiorentino, le lavoratrici delle cooperative dei servizi e l'USB con le bandiere.

Rispetto all'8 Marzo 2017 però la partecipazione è stata minore, soprattutto pesava la scarsa partecipazione delle operaie e delle lavoratrici, dovuta presumibilmente alla difficoltà per molte di esse di poter scioperare, esposte ai ricatti padronali non sentendosi "coperte" sindacalmente poiché anche quest'anno le direzioni dei sindacati confederali, soprattutto della CGIL e della FIOM, non hanno risposto alla richiesta di NUDM di proclamare lo sciopero generale. Cosa che è stata accolta invece dai "sindacati di base" come USB e Cobas.

Un corteo comunque colorato, chiassoso e combattivo che nel suo picco massimo ha visto la presenza di 5.000-6.000 manifestanti, aperto dallo striscione di "Non una di meno - Firenze" e seguito da quello "Le strade sicure le fanno le donne che le attraversano" ha attraversato il centro di Firenze passando davanti alla prefettura, piazza Duomo, attraversando piazza Repubblica non curante e per niente intormentito dall'enorme schieramento di polizia in assetto antisommossa che con le camionette "blindava" le strade limitrofe.

La delegazione del PMLI guidata dalla compagna Caterina Scartoni, dopo una prima ricognizione, non lasciandosi intimorire dal divieto vero o falso di esporre simboli di Partito che circolava al concentramento e forte del fatto che il PMLI tramite il Comitato provinciale di Firenze aveva aderito ufficialmente alla manifestazione parecchi giorni prima, si è organizzata, e le compagne e i compagni con addosso i corpetti e la mimosa ben in vista hanno cominciato a diffondere il volantino estratto dell'Editoriale di Monica Martenghi, Responsabile della Commissione donne del CC del PMLI: "Viva l'8 Marzo giornata internazionale delle donne. L'emancipazione della donna non passa dal parlamento ma dalla rivoluzione proletaria". Dopo poco è stato issato lo splendi-

do cartello con il manifesto del PMLI con la stessa parola d'ordine su ambe due i lati. È stato un successone, la piazza finalmente ha acquisito più vitalità e combattività, il pugno alzato e battagliero della donna nel manifesto ha stimolato la grinta in molti, la falce e il martello riconosciuti come un simbolo importante. Molti fotografi presenti hanno rivolto gli obiettivi verso la nostra bellissima coreografia, e il nostro amato Partito ha attratto l'attenzione partecipe di molti partecipanti.

Gioia immensa quando alcune ragazze hanno chiesto "si può avere il manifesto?" ritenuto "bellissimo" e molto soddisfatto di sapere che lo potevano scaricare dal sito del Partito. Un gruppo di ragazze ha voluto scattare una foto in posa assieme alle compagne del PMLI. Un uomo non più giovane, si è dichiarato fotografo dei giornali ma ora in pensione e prendendo il volantino ha detto che avrebbe mandato le foto al nostro Partito, poi rivolgendosi a una compagna con le lacrime agli occhi e parlando a cuore aperto le ha chiesto "noi vecchi, ex militanti del PCI, cosa dovremmo fare?" "cosa possiamo fare ancora? Ho assistito impotente e sgomento a questa battaglia elettorale". La compagna lo ha rassicurato dicendogli che non esiste età per approfondire la conoscenza della linea politica e strategica del PMLI che è l'unico Partito che tiene fermi i valori del socialismo e del potere al proletariato, consegnandoli una copia del volantino riportante gli estratti dell'editoriale sui risultati elettorali e invitandolo a mettersi in contatto con il PMLI. Una manifestante lungo il corteo si è avvicinata con la macchina fotografica dicendo alle compagne "scusate ma questo cartello lo devo fotografare perché ho fatto tutta la manifestazione e il vostro è il più bello e significativo".

La delegazione si è posizionata senza problemi in mezzo al corteo, con bandiere, cartello, fischietti e lanciando slogan come "Sciopero, sciopero, sciopero globale, violenza sulle donne, vogliamo fermare", "L'8 Marzo, lo celebriamo, nelle piazze che occupiamo", "No violenza no sfruttamento donne in piazza per il cambiamento", "No sessismo no fascismo no razzismo lottiamo unite contro il capitalismo" le compagne e i compagni del PMLI hanno animato in maniera militante e marxista-leninista lo spezzone di corteo. Le parole d'ordine del Partito sono state riprese più volte e alcune rilanciate dai megafoni di altri spezzoni. D'esempio la simpaticante compagna Elisa che pur di dare man forte alle compagne, dopo una giornata massacrante di lavoro, ha rag-

giunto la delegazione del Partito lungo il percorso. Importante anche la presenza maschile del generoso e infaticabile compagno Andrea Panari, oltre che per la sua esperienza accumulata negli anni durante le manifestazioni e come diffusore, grazie a lui il cartello è stato innalzato per tutto il percorso della manifestazione. I volantini con l'editoriale sull'8 Marzo, stampati a centinaia sono stati esauriti e richiesti anche durante il corteo, compresi quelli delle parole d'ordine. Le lupe trotzkiste, riformiste e femministe, hanno ululato invano contro la presenza del Partito.

Purtroppo solo le compagne e i compagni del PMLI avevano indossato il fiore simbolo politico della Giornata internazionale delle donne, la esponevano fieri in ben evidenza, attaccata al petto o fra i capelli. La mimosa è stata molto richiesta, dalle ragazze ma anche dagli uomini, alcune compagne avevano portato con sé il mazzolino regalato nell'occasione dalla propria Istanza d'appartenenza, e così hanno volentieri e con gioia offerto dei rametti di quella mimosa alle ragazze che la chiedevano che poi si sono fatte fotografare orgogliose insieme alle compagne del PMLI. La mimosa, questo simbolo importante scelto nel dopoguerra dalle masse femminili italiane e che il PMLI ha sempre portato nelle piazze, e che oggi le femministe

e Non una di meno vorrebbero sostituire con le parrucche colorate, deve continuare ad essere il simbolo dell'8 Marzo. Per questo, da parte delle compagne di Firenze del PMLI, vi è l'impegno nelle prossime manifestazioni per l'8 Marzo di portare in piazza la mimosa in quantità maggiore per distribuirla, perché essa è e sarà sempre il fiore simbolo della ricorrenza.

La manifestazione è proseguita sfiorando il ponte Vespucci luogo dell'assassinio razzista a sangue freddo di ldy Diene. Lì si sono levati i cori "via i fascisti da Firenze", poi è ripartita alla volta di piazza S. Spirito dove si è conclusa.

Finalmente l'8 Marzo è tornato a essere celebrato nelle piazze, così come in origine fu concepito dalla Conferenza internazionale delle donne comuniste, ed era importante che il PMLI anche a Firenze facesse il massimo per far arrivare la sua voce a quante più giovanissime, ragazze e donne con l'auspicio che molte di esse vorranno approfondire la conoscenza del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, e unirsi al PMLI nella lotta contro il capitalismo, consapevoli che l'emancipazione delle donne non passa né dall'elettoralismo né dal parlamentarismo né tanto meno dal riformismo, ma dalla rivoluzione proletaria per conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato!

AL CIMENTERO DEL PINO A FIRENZE

Scuderi e Martenghi depongono la mimosa sulle tombe di Lucia e dei partigiani



8 Marzo 2018. Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, con Monica Martenghi (a destra), Responsabile della Commissione Donne del CC del Partito e Caterina Scartoni posano davanti alla tomba di Nerina "Lucia" Paoletti, una dei primi quattro pionieri del PMLI, dove hanno deposto e dedicato la mimosa, fiore della Giornata internazionale delle donne



Giovanni Scuderi e Monica Martenghi depositano un mazzo di fiori con la mimosa alla tomba monumento dei partigiani caduti il 20 giugno 1944 nella Battaglia di Pian dell'Albero contro i nazisti che si trova nel cimitero del Pino alla periferia di Firenze

Messaggio di Pierattini a Scuderi



Buon 8 Marzo compagno amato! Avanti con forza, coraggio e fiducia per il presente e per il futuro del Partito. Che le piazze e le strade siano

ammantate dal giallo delle mimose e dal rosso delle nostre bandiere. Dal rosso, colore dell'emancipazione e di un mondo migliore, il socialismo.

COMBATTIVO 8 MARZO A CATANIA

Presenza militante del PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

A Catania, un combattivo e partecipato corteo ha celebrato la Giornata internazionale delle donne. In diverse centinaia si sono date appuntamento in piazza Roma per il corteo, organizzato da Non una di Meno con la parola d'ordine "Sciopero globale delle donne contro la violenza maschile". Quest'anno purtroppo niente mimose, simbolo storico dell'8 Marzo adottato nel dopoguerra dalle masse femminili italiane, mentre prevaleva il colore fucsia del movimento.

Tante le ragazze e i ragazzi, ma rappresentate erano tutte le generazioni, tutti uniti contro la violenza sulle donne, contro i femminicidi divenuti vera e propria matanza. Tanti gli slogan come: "Le strade sicure le fanno le donne che le attraversano" e sulle problematiche del lavoro di cura che ricade interamente sulle donne e che, denunciano le manifestanti, "non viene riconosciuto e non viene calcolato quando si misura la ricchezza economica di un paese". Tra gli slogan gridati anche "Siamo tutti antifascisti".

Il corteo era aperto dallo striscione di Non una di meno ed è stato applaudito al suo passaggio da due ali di folla ai bordi della via Etnea. A seguire la delegazione del "sindacato di base" USB che ha

aderito allo sciopero globale. E poi lo striscione del Centro antiviolenza Thamaia che ha denunciato come "il comune non abbia ancora erogato i trentamila euro messi in bilancio lo scorso anno per finanziare servizi e per aiutare le donne ad uscire dal disagio della violenza".

Il PMLI ha partecipato con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania, innalzando la bandiera del Partito, il cartello e i volantini sull'8 Marzo, accolti con interesse dai manifestanti.

Da registrare in senso negativo l'intervento di una organizzatrice nei confronti dei nostri compagni, che con fare aggressivo e autoritario li ha intimati: "questa è una nostra manifestazione e abbiamo chiesto l'autorizzazione, noi non vogliamo che si distribuiscano volantini di Partito, e si portino bandiere di Partito". Assurdo che questo accada per l'8 Marzo in un corteo, dove si lotta contro l'oppressione e per l'uguaglianza per i diritti e le pari opportunità, dove tante sono le cose che uniscono, dove viene respinto il dialogo e il confronto dialettico su un progetto che ha al centro l'emancipazione della donna. Pur conservando le proprie opinioni, il confronto tra le masse ci fa crescere tutti.

I compagni del PMLI hanno continuato a percorrere il corteo e a svolgere il volantinaggio con il favore dei ma-



Catania, 8 Marzo 2018. Il PMLI ha partecipato al corteo tenendo bene in alto il manifesto della Commissione Donne del CC del PMLI realizzato per l'8 marzo 2018 che lega l'emancipazione della donna alla rivoluzione proletaria (foto il Bolscevico)

nifestanti in un clima di lotta e fronte unito su obiettivi comuni. Un giovane che stava ai bordi di piazza Stesicoro, vedendo i compagni, ha prima

fatto degli apprezzamenti e poi si è fatto fotografare insieme a loro. Cosiccome il manifesto è stato ripetutamente ripreso e fotografato.



Madrid (Spagna), 8 Marzo 2018



Pakistan, 8 Marzo 2018

NAPOLI

La Cellula "Vesuvio Rosso" onora l'8 Marzo in piazza

□ Dal corrispondente della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli

Giovedì 8 Marzo la Cellula "Vesuvio Rosso" del PMLI è scesa in piazza a Napoli per diffondere l'importantissimo volantino della Commissione donne del CC del PMLI in occasione

masse femminili presenti, galvanizzate e meravigliate sulla nostra linea sinceramente rivoluzionaria. Dopo la campagna elettorale da poco terminata e molto dispendiosa dal punto di vista delle energie mentali e fisiche, mettendoci grande spirito di sacrificio, du-



Napoli, 8 Marzo 2018. Manifestazione della sera. Un'immigrata tiene con orgoglio il volantino del PMLI. Sotto: Un gruppo di lavoratrici e lavoratori in lotta denunciano le proprie condizioni di lavoro (foto il Bolscevico)

della Giornata internazionale delle donne. Compagne e compagni, militanti e simpatizzanti, guidati dal Segretario di Cellula compagno Andrea Cannata, hanno effettuato la diffusione in piazza San Domenico accompagnati da una splendida giornata di sole nel cuore pulsante della città.

I diffusori provvisti di pettorina recante il manifesto dell'8 Marzo hanno distribuito diverse centinaia di volantini, che hanno suscitato grande interesse delle

rante lo svolgimento della diffusione abbiamo potuto riscontrare, diversi centri di consenso dei passanti e ricevere domande che ci hanno permesso di spiegare la posizione del PMLI sulla giornata.

Nel pomeriggio il Partito ha partecipato al corteo dell'8 Marzo che ha attraversato il centro cittadino, riproponendo temi fondamentali come l'emancipazione della donna, ma anche quelli più scottanti e di cronaca relativi ai moltiplicarsi dei "femminicidi".

Borgo San Lorenzo

AFFISSI I VOLANTINI DELL'8 MARZO DEL PMLI



Borgo San Lorenzo (Firenze), 8 Marzo 2018. Il volantino dell'8 Marzo del PMLI affisso al professionale Chino Chini. Inoltre il giorno successivo, sempre i compagni dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI, hanno provveduto a diffondere il volantino sui risultati elettorali al mercato settimanale di viale della Resistenza ottenendo un ottimo riscontro tra la popolazione mugellana (foto il Bolscevico)

"Il dispari" di Ischia dà ampio spazio alla posizione del PMLI sull'8 Marzo



Come si vede dalle riproduzioni qui sopra, il quotidiano di Ischia (Napoli) *Il dispari*, sia nella versione on line che in quella cartacea, ha riportato integralmente la posizione espressa dal compagno Gianni Vuoso, Responsabile dell'Organizzazione isolana del PMLI, a proposito dell'8 Marzo e dei risultati delle recenti elezioni politiche.

RICHIEDETE



Le richieste vanno indirizzate a:

commissioni@pml.i.it

PMLI
via A. del Pollaiuolo,
172/a -
50142 Firenze -
Tel. e fax
055 5123164

Per Idy Diene oltre 10 mila in corteo. Tanti giovani e giovanissimi

GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTIRAZZISTA E ANTIFASCISTA A FIRENZE

La città del Giglio si stringe fraternamente alla comunità senegalese. Apprezzata la solidarietà del PMLI. Cartelli di protesta contro il sindaco renziano Nardella che ha blindato il centro cittadino

METTERE FUORI LEGGE I GRUPPI NEOFASCISTI E NEONAZISTI CHE FOMENTANO L'ODIO RAZZIALE

□ **Redazione di Firenze**

In oltre 10.000 hanno risposto all'appello delle associazioni senegalesi in Toscana che avevano convocato una manifestazione nazionale per sabato 10 marzo in ricordo di Idy Diene barbaramente ucciso dal presunto "folle" Roberto Pirrone mentre attraversava tranquillamente il ponte Amerigo Vespucci a Firenze lunedì 5 marzo all'ora di pranzo.

È il terzo senegalese ucciso in meno di 7 anni a Firenze e la manifestazione è stata l'occasione anche per ricordare Samb Modou e Diop Mor uccisi in piazza Dalmazia nel 2011 a Firenze da Gianluca Casseri, ufficialmente simpatizzante di Casa Pound.

Idy era il cugino di Samb Modou e ne aveva sposato la vedova Rokhaya anche per aiutare la famiglia. Egli sbarcò vent'anni fa in Italia e si arrangiava vendendo fazzoletti, accendini, calzini, ecc. Residente a Pontedera, tutti i giorni prendeva il treno per venire a Firenze.

Dopo il corteo spontaneo del 5 marzo scorso, giustamente pieno di rabbia subito dopo l'omicidio, è stata indetta la manifestazione nazionale, ma il permesso istituzionale per svolgerla è arrivato solo nel pomeriggio del 9 marzo. Questo però non ha fatto desistere i sinceri antirazzisti e antifascisti che con forza e coraggio si sono riversati come un fiume in piena al concentramento in Piazza S.M. Novella. L'obiettivo era stringersi alla famiglia di

Idy, a tutti gli africani e immigrati in genere per un corteo compatto e unito volto a riaffermare che non si tratta dell'ennesimo gesto di un "pazzo", bensì di un evento caricato dal clima di odio razziale, xenofobo e fascista fomentato dalla destra e non sufficientemente contrastato dalla sinistra parlamentare e dalle istituzioni.

La polizia, presente massicciamente, era in ogni traversa del percorso, impossibile uscire dalle vie prestabilite.

Nell'appello dei senegalesi si legge tra l'altro: "L'occasione vuole essere un ricordo doloroso di una persona cara ma anche una affermazione collettiva del rifiuto dell'incitamento all'odio nei confronti dei migranti e rifugiati che ha caratterizzato in modo marcato il dibattito pubblico nell'ultimo anno. È indubbio che questo delitto è avvenuto in un clima carico di odio e tensione durante i quali le persone immigrate e rifugiate sono state additate di ogni male".

Il Comitato provinciale di Firenze del PMLI ha aderito e partecipato alla manifestazione. Fra gli aderenti e partecipanti vi sono stati anche ANPI, ARCI, Cgil Firenze, Non una di meno-Firenze, CPA FI-Sud, CSA Intifada, Comunità in Resistenza e Cobas Valdelsa, Potere al Popolo, Firenze riparte a sinistra, MdP, Sinistra italiana, Comunità senegalese di Pordenone, Associazione nazionale Roma e il Consiglio Nazionale Rom Sinti Caminanti di Firenze.



La diffusione dei volantini con la presa di posizione e le parole d'ordine del PMLI (che pubblichiamo a parte) al concentramento in piazza S.M. Novella. Claudia del Decennale, Responsabile del PMLI per la Toscana, mentre diffonde (foto il Bolscevico)

Alcuni manifestanti sono arrivati in pullman: tre quelli partiti da Bergamo. Altri giungevano da Macerata, dove il 3 febbraio scorso sei migranti sono stati uccisi dal terrorista fascio-leghista Traini.

La partecipazione è stata variegata per origini di classe e fasce di età, tante famiglie con bambini anche piccolissimi, tanti giovani e giovanissimi. Il corteo si è mosso compatto verso il Lungarno per raggiungere il ponte Amerigo Vespucci.

Evidentemente il neopodestà renziano di ferro Dario Nardella ha concesso l'autorizzazione alla manifestazione a patto di farla svolgere lontano dal Centro bla-

sonato dello shopping del sabato pomeriggio e dalle sedi delle istituzioni. Per marcare il dissenso rispetto alle frasi espresse da Nardella, contestato e allontanato dalla manifestazione spontanea subito dopo l'uccisione di Idy, nel corteo non sono mancati cartelli o striscioni contro il neopodestà: "Nardella, il vero degrado sei tu, puliamo la città dal razzismo", "Il vostro decoro non vale una vita spezzata".

Tanti cartelli e striscioni contro l'odio razziale, tante bandiere senegalesi, dell'USB, di Firenze Antifascista, della pace; presente il Collettivo universitario di Agraria. Cori si sono levati come "Giusti-

zia, giustizia", "Pace pace", "Siamo tutti antirazzisti e antifascisti".

Alla manifestazione ha fatto passerella politica il governatore toscano Enrico Rossi (Mdp) e lo stesso Nardella è stato presente in un momento del corteo dopo aver avuto garanzia per la sua "incolumità".

Ci auguriamo che le promesse istituzionali di aiutare economicamente la famiglia di Idy siano mantenute e non rimangano parole. Come ci auguriamo che ci sia veramente la giornata di lutto cittadino in occasione dei funerali del martire senegalese.

Le compagne e i compagni del PMLI diretti dalla compagna

Claudia Del Decennale, indossavano il fazzoletto e la spilla del Partito e hanno sventolato per tutto il corteo la bandiera del Partito ripresa più volte e a lungo da Sky. Sono stati salutati da diversi manifestanti sempre presenti in piazza nei momenti di lotta. Tanti senegalesi hanno ringraziato e richiesto spontaneamente il volantino del Partito intitolato: "Solidarietà alla comunità senegalese e alla famiglia di Idy Diene barbaramente ucciso dall'odio razzista - Creare un largo fronte unito contro il razzismo, la xenofobia, la caccia ai migranti e le leggi razziste e fasciste sia che le porti avanti Salvini o Di Maio - Occorre lottare per il socialismo".

La manifestazione si è conclusa ritornando in Piazza Santa Maria Novella dove vi sono stati alcuni interventi e testimonianze da un piccolo palco. La presidente dei senegalesi di Firenze Diye Ndiaye ha ringraziato sentitamente tutti i manifestanti.

In contemporanea con Firenze si è svolto un presidio della comunità senegalese a Genova; a Napoli si è svolta una manifestazione fin sotto il municipio, un'altra manifestazione c'è stata a Benevento.

Occorre creare in ogni città un grande e largo fronte unito antirazzista e antifascista affinché i gruppi neofascisti e neonazisti non occupino le piazze e vengano messi fuorilegge, perché principalmente sono questi che soffiano sull'odio razziale.

TRASFERITE D'IMPERIO LE FACOLTÀ SCIENTIFICHE DALLA CITTÀ STUDI NONOSTANTE LE PROTESTE DI STUDENTI, PROFESSORI E ABITANTI

Gli studenti manifestano contro il trasloco all'Expo e la polizia li carica

Senza neppure consultare gli studenti il Senato accademico dell'Università Statale di Milano aveva approvato a maggioranza il trasferimento delle facoltà scientifiche dall'attuale Città Studi all'ex area Expo di Rho, alle porte di Milano, ora in totale abbandono e degrado. Contro tale decisione studenti, professori, ricercatori, e gli stessi abitanti del popolare quartiere Città Studi di Milano hanno risposto nel pomeriggio di martedì 6 marzo, giorno della votazione con una forte mobilitazione di protesta contro la delocalizzazione.

Malgrado i tentativi del Rettore dell'Università Gianluca Vago di evitare le contestazioni, con lo spostamento all'ultimo minuto della sede della votazione sperando così di evitare le proteste, centinaia di studentesse e studenti sono scesi in piazza e organizzatisi in corteo hanno marciato verso la sede di via Sant'Antonio dove si era trasferito per l'occasione il Senato Accademico.

Qui gli studenti hanno avuto un ulteriore assaggio di "democrazia borghese" da parte delle "forze dell'ordine" che hanno

manganellato furiosamente il corteo. Per nulla intimoriti al grido di "corteo" "corteo", blindati da un cordone di celerini hanno sfilato lungo via Larga, ma nuove cariche sono partite quando hanno cercato di riprendere la direzione del Senato Accademico, numerose le manganellate e alcuni studenti sono dovuti ricorrere al ghiaccio per le botte subite. Hanno comunque tenuto la piazza e lanciato slogan tra i quali "Giù le mani dalla Città Studi" e "Vago Rettore dei Manganelli".

Alcune ore più tardi gli studenti sono tornati in via Festa del Perdono, sede principale dell'ateneo, dove hanno ripreso l'assemblea permanente.

Questa manifestazione studentesca non è che l'ultima di una lunga mobilitazione che va avanti da mesi ormai contro la decisione di spostare la sede delle facoltà scientifiche da Milano a Rho. È infatti dal novembre del 2015 che viene proposto lo spostamento del complesso universitario all'Expo.

I governanti nazionali, regionali e locali stanno tentando attraverso questa manovra di

risolvere le sorti dell'area Expo e in qualche modo di nascondere il fallimento e la speculazione edilizia connessa a questa operazione.

Il trasferimento del comparto scientifico da Città Studi porterà alla morte del quartiere popolare, conseguente allo spopolamento delle decine di migliaia di studenti che ci vivono e studiano, che animano le strade e i locali della zona e che aiutano con la loro presenza sul territorio le attività di tanti piccoli e piccolissimi commercianti. Inoltre gli studenti sarebbero estromessi dal cuore di Milano, appena dietro piazzale Loreto, da una zona facilmente raggiungibile dagli studenti pendolari con lo scalo ferroviario di Lambrate per essere esiliati a Rho, con i conseguenti grossi disagi nei trasporti e nella vita sociale.

Da parte istituzionale, governativa e dalla stessa dirigenza universitaria (da sottolineare che il rettore Vago è in rapporti stretti con l'ex Presidente della regione Lombardia Roberto Maroni) vengono accampate i pretesti più disparati sulle ragioni del trasfe-

ramento, tra cui l'obsolescenza delle strutture universitarie della Città Studi che preme è un fatto reale ma è la conseguenza dei tagli pesanti all'istruzione pubblica attuati dal governo nazionale, dalla regione Lombardia e dal comune di Milano. Miliardi di euro che se invece di essere inghiottiti da un progetto a perdere come quello che è stato Expo 2015, fossero stati investiti nell'ammmodernamento delle strutture universitarie, in nuovi alloggi per gli studenti e nell'ampliamento dei loro luoghi di incontro e di svago, oggi avrebbero creato uno dei poli universitari pubblici più avanzati del mondo.

L'attuale progetto di trasformazione dell'area Expo vede ancora una volta la speculazione farla da padrona. Non è un segreto infatti che il nuovo campus universitario si realizzerebbe non più su un'area pubblica ma di fatto privata, con l'investimento di 1,4 miliardi da parte della multinazionale australiana "LandLease" che avrà la concessione del terreno per la bellezza di 99 anni, privatizzando di fatto anche la stessa Università che vi sarà ospitata.



Milano, 6 marzo 2018. La violenta carica della polizia contro studentesse e studenti che manifestavano contro il trasferimento della Città Studi

Insieme alle facoltà scientifiche, nell'area Expo, si stabilirà il progetto Human Technopole, un centro di ricerca avanzato in cui la parte del leone la farà l'Istituto italiano di tecnologia (IIT), finanziato con soldi pubblici ma a gestione privata!

Per quanto riguarda il trasferimento dell'Università, i costi, preventivati in 390 milioni di euro saranno così ripartiti: un indebitamento della Statale di 130 milioni. 130 dovrebbero essere ricavati dalla vendita degli edifici dismessi della Città Studi (una cuccagna per speculatori e palazzinari), e altri 130 provenienti dallo Stato.

E così milioni di euro di soldi pubblici, andranno a finanziare un progetto che nella sostanza si

propone come l'ennesima mangiatoia per politici borghesi, palazzinari, speculatori, e capitalisti di ogni sorta, ed a rimetterci saranno come al solito le masse popolari e in questo caso particolare quelle studentesche!

Ma la partita è ancora aperta! La lotta delle masse studentesche e popolari che si oppongono al progetto di trasferimento non si arresterà! E dovrà proseguire fino al conseguimento della vittoria, con l'annullamento del progetto di trasferimento delle facoltà scientifiche e un massiccio stanziamento di fondi pubblici per la riqualificazione delle strutture esistenti nel quartiere Città Studi.

UN ELETTORE SU QUATTRO (+3,3%) HA SFIDUCIATO I PARTITI BORGHESI

Anche a Fucecchio l'astensionismo è il primo "partito"

PD e Forza Italia perdono oltre mille voti ciascuno

Redazione di Fucecchio

Aumenta ancora l'astensionismo a Fucecchio. Nonostante la vasta offerta di liste una larga fetta di elettorato ha sfiduciato i partiti borghesi che con la loro partecipazione alla competizione, compresi quelli di "sinistra", non fanno altro che avallare l'imperante regime neofascista. Eppure ce ne avevano messo d'impegno, tanto che la cittadina è sembrata essere nel mirino di molti partiti parlamentari, anche di quelli poco radicati o totalmente sconosciuti sul territorio. Purtroppo bisogna registrare anche la presenza, per la prima volta, della teppaglia di CasaPound. Un segnale che gli antifascisti non devono sottovalutare.

Con un aumento del 3,3%, tra i più alti del comprensorio, l'astensionismo si attesta al 25,2% diventando per la prima volta il primo "partito" anche alle elezioni politiche che notoriamente sono quelle con più partecipazione e in una zona della Toscana dove tradizionalmente l'affluenza era tra le più alte d'Italia. Stavolta è difficile credere che l'astensionismo sia stato alimentato dagli elettori di destra, spinti a raggiungere quel 40% con cui l'attuale legge elettorale

di stampo fascista concede la maggioranza, e considera che complessivamente le liste di destra non hanno perso voti.

Il PMLI, pur con le sue limitate forze numeriche e le ancor minori risorse economiche, ha dato il suo contributo per caratterizzare l'astensionismo spontaneo e quello di sinistra in senso anticapitalista e di appoggio al socialismo. Sicuramente le sirene delle liste a sinistra del PD hanno fallito completamente la missione, peraltro dichiarata, di drenare l'astensionismo. Potere al Popolo e il PC di Rizzo rimangono sotto l'1% sul corpo elettorale. Non riescono neppure a raggiungere il risultato, già pessimo, ottenuto cinque anni fa da "Rivoluzione Civile" di Ingroia.

Al di sotto delle loro stesse aspettative anche il risultato di Liberi e Uguali, con il 2,6% sul totale degli elettori. Se pensiamo che SeL, confluita in LeU, nel 2013 prese l'1,5% e che a Fucecchio vi hanno aderito numerosi dirigenti del PD, l'ambizione di Grasso di diventare il partito di riferimento della sinistra (borghese) è miseramente fallito.

Risultati diversificati per i partiti più grandi. Senza ap-

FUCECCHIO (FIRENZE), CAMERA 2018

ELEZIONI POLITICHE 2018 FUCECCHIO Camera				ELEZIONI POLITICHE 2013 FUCECCHIO Camera				RAFFRONTO 2018-2013		
CORPO ELETTORALE		16370		CORPO ELETTORALE		16652				
VOTI VALIDI		12238		VOTI VALIDI		12992				
partiti	voti	% su corpo elettorale	% su voti validi	partiti	voti	% su corpo elettorale	% su voti validi	diff. assol.	% su corpo elettorale	% su voti validi
ASTENUTI	4132	25,2	33,8	ASTENUTI	3660	22,0	28,2	472	3,3	5,6
PD	3759	23,0	30,7	PD	4841	29,1	37,3	-1082	-6,1	-6,5
M5S	2653	16,2	21,7	M5S	3025	18,2	23,3	-372	-2,0	-1,6
LEGA	2649	16,2	21,6	LEGA	115	0,7	0,9	2534	15,5	20,8
FORZA ITALIA	1426	8,7	11,7	FORZA ITALIA	2743	16,5	21,1	-1317	-7,8	-9,5
FRATELLI D'ITALIA	546	3,3	4,5	FRATELLI D'ITALIA	221	1,3	1,7	325	2,0	2,8
LIBERI&UGUALI	428	2,6	3,5			0,0	0,0	428	2,6	3,5
+EUROPA	146	0,9	1,2			0,0	0,0	146	0,9	1,2
POTERE al POPOLO	140	0,9	1,1			0,0	0,0	140	0,9	1,1
PC	130	0,8	1,1			0,0	0,0	130	0,8	1,1
CASAPOUND ITALIA	117	0,7	1,0		19	0,1	0,1	98	0,6	0,8
SCELTA CIVICA MONTI		0,0	0,0		858	5,2	6,6	-858	-5,2	-6,6
RIVOL.CIVILE INGROIA		0,0	0,0		322	1,9	2,5	-322	-1,9	-2,5
SEL		0,0	0,0		257	1,5	2,0	-257	-1,5	-2,0
PCL		0,0	0,0		110	0,7	0,8	-110	-0,7	-0,8
NOI con L'ITALIA UDC	42	0,3	0,3		117	0,7	0,9	-75	-0,4	-0,6
ALTRI	202	1,2	1,7	ALTRI	364	2,2	2,8	-162	-1,0	-1,2

pello la sconfitta del PD che perde oltre mille voti (-6,1% sul corpo elettorale) rispetto alle elezioni precedenti e raggiunge il suo minimo storico con il 23%, mentre calcolando solo i voti validi si attesta al 30,7%, prima lista ma ampiamente sotto l'astensionismo. Contro tendenza rispetto al dato nazionale il M5S che a Fucecchio perde un secco 2% (372 voti in meno) e raggiunge il 16,2%.

Stessi voti e stessa percentuale per la Lega fascista e razzista di Salvini che ha calamitato i voti di destra, anche se non è da escludere un apporto di voti proveniente dal PD. Lega che ha puntato tutto contro l'immigrazione, sostenuta anche dalla tv nazionale attraverso la provocatoria trasmissione "Dalla vostra parte" di Rete4 inviata più volte a Fucecchio e nei comuni limitrofi a seminare odio contro i mi-

granti, che da anni risiedono e lavorano, per la maggior parte nelle conchiglie di pellame o come colf e badanti, nel nostro comprensorio.

Forza Italia è l'altro partito che esce con le ossa rotte da queste elezioni: riesce a fare persino peggio del PD perdendo 1.317 voti e raggiungendo un misero 8,7%. Adesso vedremo se questi risultati influiranno anche a livello locale e sulle elezioni comunali

del prossimo anno.

Una cosa è certa, per il PMLI e i sinceri comunisti non cambia niente né a livello nazionale né locale. Queste elezioni confermano che solo il socialismo e il potere politico del proletariato possono cambiare l'Italia. Perciò nell'immediato dobbiamo continuare e intensificare i nostri sforzi contro i governi e le istituzioni borghesi a tutti i livelli.

Nonostante la grande propaganda partecipazionista, avanza la proposta elettorale del PMLI

CRESCIE L'ASTENSIONISMO IN VALDISIEVE

Crollo PD, LeU incapace di frenarne l'emorragia. Balzo della Lega che liquida Forza Italia. Pochi voti in più per il M5S

Dal corrispondente dell'Organizzazione di Rufina del PMLI

Le elezioni in Valdisieve confermano il tracollo del PD, un'emorragia di migliaia di voti che nemmeno i partiti strumentalmente alla sua sinistra sono stati capaci di drenare. Voti che passa-

no in piccolissima misura al M5S, altri che vanno ad alimentare l'astensionismo e una parte, quella più destrorsa, vengono recuperati anche dalla Lega. Il partito del fascista Salvini fa man bassa dei voti di Forza Italia e li decuplica dalle elezioni del 2013 alle quali era poco più

che nulla. Naturalmente questo spostamento di voti tra forze di destra è preoccupante, vedi la campagna di odio xenofobo e di razzismo promossa dal caporione leghista e dall'incapacità della sinistra istituzionale di respingerla nel merito, proponendo anzi politiche poliziesche e altret-

tanto razziste, su tutte il decreto Minniti in tema di immigrazione. L'estrema destra (Casapound e Forza Nuova) cresce di poche decine di voti.

Si registra invece il fallimento di LeU che come già detto non riesce a recuperare i voti in uscita dal PD -

obiettivo che si era prefissato - nonostante l'importante presenza in campagna elettorale sui media locali e anche nelle piazze, segno evidente che ormai la "sinistra" riformista non è più in grado di ottenere particolare fiducia dalle masse. Il PC di Rizzo e il PCL con Sinistra Rivoluzionaria,

nei fatti si scambiano i voti a beneficio del primo, senz'altro più attivo in particolare modo sui social, anche se assente sul territorio. Al palo anche Potere al Popolo che non riesce neanche a raccogliere i

SEGUE IN 7ª

PONTASSIEVE (FIRENZE), CAMERA 2018

CAMERA	ZONA ELEZ. PONTASSIEVE				RAFFRONTO 2018-2013				
	POLITICHE 2018		POLITICHE 2013		2018-2013		2018-2013		
CORPO ELETTORALE	15.820		16.306						
VOTI VALIDI	12.582		13.485						
PARTITI	VOTI	% su corpo elettorale	% su voti validi	VOTI	% su corpo elettorale	% su voti validi	differenza assoluta	% su corpo elettorale	% su voti validi
PD	5.349	33,8	42,5	7.172	44,0	53,2	-1.823	-10,2	-10,7
ASTENUTI	3.238	20,5	25,7	2.812	17,2	20,9	426	3,3	4,8
MOVIMENTO 5 STELLE	2.667	16,9	21,2	2.242	13,7	16,6	425	3,2	4,6
LEGA NORD	1.276	8,1	10,1	66	0,4	0,5	1.210	7,7	9,6
FORZA ITALIA	709	4,5	5,6	1.412	8,7	10,5	-703	-4,2	-4,9
FRATELLI D'ITALIA	386	2,4	3,1	226	1,4	1,7	160	1,0	1,4
LIBERI E UGUALI	857	5,4	6,8	-	-	-	857	5,4	6,8
+EUROPA BONINO	395	2,5	3,1	-	-	-	395	2,5	3,1
NOI CON L'ITALIA - UDC	50	0,3	0,4	128	0,8	0,9	-78	-0,5	-0,5
POTERE AL POPOLO!	258	1,6	2,1	-	-	-	258	1,6	2,1
CASAPOUND	75	0,5	0,6	15	0,1	0,1	60	0,4	0,5
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	64	0,4	0,5	-	-	-	64	0,4	0,5
ITALIA EUROPA INSIEME	91	0,6	0,7	-	-	-	91	0,6	0,7
CIVICA POPOLARE LORENZIN	43	0,3	0,3	-	-	-	43	0,3	0,3
ITALIA AGLI ITALIANI	-	-	-	27	0,2	0,2	-27	-0,2	-0,2
PARTITO COMUNISTA	120	0,8	1,0	-	-	-	120	0,8	1,0
PER UNA SINISTRA RIVOLUZIONARIA	23	0,1	0,2	97	0,6	0,7	-74	-0,5	-0,5
SEL	-	-	-	652	4,0	4,8	-652	-4,0	-4,8
SCELTA CIVICA - MONTI	-	-	-	872	5,3	6,5	-872	-5,3	-6,5
FUTURO E LIBERTA'	-	-	-	47	0,3	0,3	-47	-0,3	-0,3
RIVOLUZIONE CIVILE - INGROIA	-	-	-	295	1,8	2,2	-295	-1,8	-2,2
ALTRI DI CENTRO-SINISTRA	-	-	-	95	0,6	0,7	-95	-0,6	-0,7
ALTRI DI CENTRO-DESTRA	-	-	-	75	0,5	0,6	-75	-0,5	-0,6
FARE PER FERMARE IL DECLINO	-	-	-	73	0,4	0,5	-73	-0,4	-0,5

RUFINA (FIRENZE), CAMERA 2018

CAMERA	ZONA ELEZ. RUFINA				RAFFRONTO 2018-2013					
	POLITICHE 2018		POLITICHE 2013		2018-2013		2018-2013			
CORPO ELETTORALE	5.334		5.876							
VOTI VALIDI	4.180		4.711							
PARTITI	VOTI	% su corpo elettorale	% su voti validi	VOTI	% su corpo elettorale	% su voti validi	differenza assoluta	% su corpo elettorale	% su voti validi	
PD	1.645	30,8	39,4	2.286	38,9	48,5	-641	-8,1	-9,1	
ASTENUTI	1.154	21,6	27,6	2.213	38,9	48,5	-4,5	1,367	25,2	32,1
MOVIMENTO 5 STELLE	901	16,9	21,6	908	15,5	19,3	-7	1,4	2,3	
LEGA NORD	532	10,0	12,7	40	0,7	0,8	492	9,3	11,9	
FORZA ITALIA	326	6,1	7,8	617	10,5	13,1	-291	-4,4	-5,3	
FRATELLI D'ITALIA	123	2,3	2,9	79	1,3	1,7	44	1,0	1,2	
LIBERI E UGUALI	245	4,6	5,9	-	-	-	245	4,6	5,9	
+EUROPA BONINO	92	1,7	2,2	-	-	-	92	1,7	2,2	
NOI CON L'ITALIA - UDC	17	0,3	0,4	44	0,7	0,9	-27	-0,4	-0,5	
POTERE AL POPOLO!	84	1,6	2,0	-	-	-	84	1,6	2,0	
CASAPOUND	23	0,4	0,6	6	0,1	0,1	17	0,3	0,5	
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	11	0,2	0,3	-	-	-	11	0,2	0,3	
ITALIA EUROPA INSIEME	15	0,3	0,4	-	-	-	15	0,3	0,4	
CIVICA POPOLARE LORENZIN	13	0,2	0,3	-	-	-	13	0,2	0,3	
ITALIA AGLI ITALIANI	22	0,4	0,5	14	0,2	0,3	8	0,2	0,2	
PARTITO COMUNISTA	48	0,9	1,1	-	-	-	48	0,9	1,1	
PER UNA SINISTRA RIVOLUZIONARIA	11	0,2	0,3	51	0,9	1,1	-40	-0,7	-0,8	
SEL	-	-	-	171	2,9	3,6	-171	-2,9	-3,6	
SCELTA CIVICA - MONTI	-	-	-	292	5,0	6,2	-292	-5,0	-6,2	
FUTURO E LIBERTA'	-	-	-	14	0,2	0,3	-14	-0,2	-0,3	
RIVOLUZIONE CIVILE - INGROIA	-	-	-	119	2,0	2,5	-119	-2,0	-2,5	
ALTRI DI CENTRO-SINISTRA	-	-	-	13	0,2	0,3	-13	-0,2	-0,3	
ALTRI DI CENTRO-DESTRA	-	-	-	20	0,3	0,4	-20	-0,3	-0,4	
FARE PER FERMARE IL DECLINO	-	-	-	37	0,6	0,8	-37	-0,6	-0,8	

Nonostante il cosiddetto "election day"

IN LOMBARDIA L'ASTENSIONISMO SALE AL 28,8%

Il fascio-leghista Fontana eletto governatore. Tracollo del PD e di Forza Italia. M5S e Liberi e Uguali non intercettano tutto l'elettorato deluso dal "centro-sinistra"

CONTINUIAMO A LOTTARE CONTRO LE ILLUSIONI ELETTORALI E IL CAPITALISMO PER IL SOCIALISMO

□ Dal nostro corrispondente della Lombardia

Continua inarrestabile anche in Lombardia ad ogni tornata elettorale la crescita dell'astensionismo, di coloro cioè che scelgono di sfiduciare e delegittimare le istituzioni borghesi rifiutandosi di dare il loro appoggio ai partiti che le rappresentano.

Alle elezioni regionali del 4 marzo, nonostante un nuovo tentativo - già risultato fallimentare cinque anni fa - di drenare l'astensionismo attraverso il cosiddetto "election day" facendole svolgere in concomitanza con le elezioni politiche nazionali, gli astenuti crescono ancora di numero e divengono 2.268.153. Su 7.882.634 elettori, infatti, coloro che hanno scelto di disertare le urne sono stati 2.120.181 a cui vanno aggiunti i 87.905 elettori che hanno annullato la scheda e i 60.067 che l'hanno lasciata in bianco. In totale la percentuale dell'astensionismo è quindi arrivata al 28,8% con un aumento del 2,9% rispetto al 2013.

Molto inferiori sono quindi i voti di quello che viene considerato il primo partito, ossia la Lega, la quale se si osservano i voti calcolati sull'intero corpo elettorale, e non unicamente sui voti validi come fanno i mezzi di informazione borghesi, è in realtà ben distante dall'aver sfiorato il 30% e non arriva nemmeno al 20%. Se a questo si aggiunge poi il fatto che nella precedente tornata elettorale era presente la lista "Maroni Presidente" in diretto appoggio al caporione fascio-leghista e ottenne il 7,1%, il tanto decantato "trionfo" leghista a questa tornata elettorale ne esce fortemente ridimensionato.

A subire un vero e proprio tracollo è stato il PD che per-

de 360.838 voti, un calo del 4,9% sul totale degli elettori, oltre il 6% sui voti validi. Il Movimento 5 Stelle ottiene l'11,8%, aumentando i consensi anche grazie all'assordante campagna mediatica nazionale e ottiene l'11,8% sul corpo elettorale intercettando però solo in parte i delusi del "centro-sinistra", mentre è stata un fallimento completo la manovra orchestrata a livello nazionale da Grasso con la regia di D'Alema e Bersani per intercettare i voti dei delusi del PD dal momento che Liberi e Uguali non riesce ad andare oltre il 1,4%. Forte sconfitta anche per il neodeuce Berlusconi in quanto Forza Italia scende del 2,2% lasciando alla Lega il primato nella coalizione di "centro-destra", ormai anche in Lombardia apertamente di destra.

L'eletto alla carica di governatore è il fascio-leghista Attilio Fontana sostenuto dalla coalizione di "centro-destra" che ha vinto avvantaggiandosi della campagna elettorale nazionale e del crollo verticale dei consensi del "centro-sinistra" che ha impedito che l'inizialmente prescelto dalla borghesia lombarda alla carica di governatore, il sindaco renziano di Bergamo Giorgio Gori, ottenesse i voti necessari. Il candidato M5S Dario Violi è risultato terzo mentre il partito di Onorio Rosati, Liberi e Uguali, è addirittura rimasto fuori dalla ripartizione dei seggi del Consiglio regionale.

Il Comitato lombardo del PMLI ringrazia sentitamente le elettrici e gli elettori che non si sono fatti incantare dalle sirene borghesi e si sono astenuti e promette che non darà alcuna tregua al nuovo governatore Fontana e alla sua nuova giunta neofascista che si pone in continuità diretta con quella di Maroni nel disegno federalista di maggio-

LOMBARDIA, REGIONALI 2018

REGIONALI	2018		2013		RAFFRONTO 2018-2013		
	VOTI	% sugli elettori	VOTI	% sugli elettori	Differenza	% sugli elettori	% sui voti validi
Corpo elettorale	7.882.634		7.738.280				
Voti validi	5.240.859		5.406.755				
Voti solo presidenti	373.622		331.072				
ASTENUTI	2.268.153	28,8%	2.000.453	25,9%	267.700	2,9%	6,3%
LEGA	1.553.798	19,7%	700.907	9,1%	852.891	10,7%	16,7%
PD	1.008.602	12,8%	1.369.440	17,7%	-360.838	-4,9%	-6,1%
MOVIMENTO 5 STELLE	933.346	11,8%	775.211	10,0%	158.135	1,8%	3,5%
FORZA ITALIA	750.746	9,5%	904.742	11,7%	-153.996	-2,2%	-2,4%
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	190.834	2,4%	83.810	1,1%	107.024	1,3%	2,1%
GORI PRESIDENTE	158.691	2,0%			158.691	2,0%	3,0%
LIBERI E UGUALI	111.306	1,4%			111.306	1,4%	2,1%
+EUROPA	108.755	1,4%			108.755	1,4%	2,1%
FONTANA PRESIDENTE	76.644	1,0%			76.644	1,0%	1,5%
NOI CON L'ITALIA - UDC	66.357	0,8%	85.721	1,1%	-19.364	-0,3%	-0,3%
LOMBARDIA PER LE AUTONOMIE	62.844	0,8%			62.844	0,8%	1,2%
CASAPOUND ITALIA	45.416	0,6%			45.416	0,6%	0,9%
SINISTRA PER LA LOMBARDIA	35.716	0,5%			35.716	0,5%	0,7%
ITALIA EUROPA INSIEME	35.074	0,4%			35.074	0,4%	0,7%
ENERGIE PER LA LOMBARDIA	27.970	0,4%			27.970	0,4%	0,5%
CIVICA POPOLARE	20.668	0,3%			20.668	0,3%	0,4%
PARTITO PENSIONATI	20.261	0,3%	50.843	0,7%	-30.582	-0,4%	-0,6%
LOMBARDIA PROGRESSISTA	20.040	0,3%			20.040	0,3%	0,4%
GRANDE NORD	13.791	0,2%			13.791	0,2%	0,3%
MARONI PRESIDENTE			552.863	7,1%	-552.863	-7,1%	-10,2%
PATTO CIV. AMBROSOLI PRES.			380.241	4,9%	-380.241	-4,9%	-7,0%
LOMBARDIA CIVICA			133.435	1,7%	-133.435	-1,7%	-2,5%
SEL			97.627	1,3%	-97.627	-1,3%	-1,8%
FARE X FERMARE DECLINO			68.469	0,9%	-68.469	-0,9%	-1,3%
CENTRO POPOLARI LOMB.			63.885	0,8%	-63.885	-0,8%	-1,2%
ETICO A SINISTRA			52.152	0,7%	-52.152	-0,7%	-1,0%
IDV			35.141	0,5%	-35.141	-0,5%	-0,6%
TREMONTI - 3L			27.374	0,4%	-27.374	-0,4%	-0,5%
PSI			16.624	0,2%	-16.624	-0,2%	-0,3%
ALLEANZA ECOLOGICA			8.270	0,1%	-8.270	-0,1%	-0,2%

re autonomia presidenzialista (che a sua volta si lega con un filo nero anche a Formigoni) e che viene portato avanti da anni nonostante sia stato sonoramente bocciato dai lombardi alla consultazione referendaria sull'autonomia regionale tenutasi nell'autunno scorso.

Inoltre il Comitato lombardo del PMLI ringrazia tutti i militanti e simpatizzanti lombardi che sfidando anche il gelo, e senza badare a sacrifici, hanno propagandato l'astensionismo marxista-leninista con volantini e banchini, e che a Milano han-

no anche diffuso il volantino riportante l'editoriale post elezioni de "Il Bolscevico" n. 9 dal titolo "Il primo 'partito' è l'astensionismo non il M5S".

Continuiamo, dunque, con determinazione e perseveranza a lottare contro le illusioni elettorali e il capitalismo, e seguiamo a far prendere coscienza alla classe operaia e a tutti gli sfruttati e oppressi che solo la lotta di classe per socialismo può dare il potere politico al proletariato al fine di conquistare l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

DIFFUSO A MILANO IL VOLANTINO SUI RISULTATI ELETTORALI



Milano, 12 marzo 2018. Cristina Premoli mentre diffonde e discute un volantino realizzato dal Comitato lombardo del PMLI di commento sui risultati elettorali sia nazionali che su quelli per il rinnovo della Regione Lombardia (foto il Bolscevico)

➔ DALLA 6ª

voti che nel 2013 furono della lista Ingroia, appoggiata dal PRC.

L'astensionismo rimane in crescita, attestandosi stabilmente sopra il 20% e segnando un nuovo record storico per le elezioni politiche, nonostante il ferreo black-out di stampa, radio e tv e in barba a una grandissima propaganda trasversale elettorale.

L'avanzamento del M5S e il crollo della sinistra istituzionale confermano e rafforzano la collocazione principale a sinistra degli astenuti poiché, se l'elettore volesse contenuti di destra, avrebbe potuto scegliere tra un'infinità di partiti e liste, in pratica dal PD a Forza Nuova e Casapound. Adesso il nostro obiettivo dev'essere quello di cercare di qualificarlo

come un voto contro il sistema capitalista, per il PMLI e per il socialismo.

Il voto a Pontassieve (Camera)

Nel principale comune della Valdisieve si sono astenuti 3.238 elettori che fanno dell'astensionismo il secondo "partito" alle spalle del PD. Il quale perde ben 1.823 voti con un crollo del 10,2% sull'intero corpo elettorale (CE), ridimensionando la propria maggioranza relativa al 33,8% del CE. Il partito di Renzi, nella sua roccaforte sempre meno inattaccabile, cede voti non solo a LeU che con un misero (rispetto alle aspettative) 5,4% sul CE non riesce a frenare l'emorragia, ma anche alla Lega. Il M5S raccoglie 425 voti (+3,2%) in più del 2013, raggiungendo quasi il 17% degli aventi diritto. A

destra, Forza Italia perde 703 voti (-4,2%) mentre la Lega balza con 1.210 voti all'8,1% sugli elettori, con un incremento del 7,7%. Oltre al PD e a Forza Italia, il grande sconfitto in Valdisieve è proprio Liberi e Uguali che raccoglie appena 200 voti in più di quanto raggiunse SEL nel 2013, nonostante il gruppo sia stato appoggiato da membri della giunta locale e da amministratori ex PD. Anche Potere al Popolo non sfonda (1,6%), riuscendo a fare peggio della lista di Ingroia appoggiata dal PRC nel 2013.

Il voto a Rufina (Camera)

Nel secondo comune per numero di abitanti della Valdisieve sono poche le differenze di rilievo rispetto a Pontassieve. Il PD conferma il crollo con un secco -8,1% (641 voti per-

si), rimanendo il primo partito col 30% sugli aventi diritto. Il secondo "partito" continua ad essere quello dell'astensionismo: 1.154 rufinesi che hanno disertato le urne, annullato la scheda o l'hanno lasciata in bianco, pari al 21,6% dell'intero corpo elettorale, aumentando la delegittimazione delle istituzioni borghesi dell'1,8% rispetto al 2013.

A differenza di Pontassieve, a Rufina il M5S non incrementa, confermandosi al 16% del CE. A destra si configura lo slittamento di voti da Forza Italia alla Lega; meno 291 voti (4,4%) per i berlusconiani, contro l'incremento di 492 voti della Lega che diventa il quarto partito al 9,3% dell'elettorato. Anche a Rufina è evidente il fallimento di LeU che rimane sotto il 5% sul CE non recuperando affatto l'emorragia del PD, e di Potere al Popolo che raccoglie un misero 1,6%.

Il PD regionale in piena bufera: si dimette la segretaria regionale

DECINE DI TROMBATI "ECCELLENTI" IN CAMPANIA

Grave sconfitta dell'entourage di De Luca. De Magistris apre al M5S

□ **Redazione di Napoli**

Il forte astensionismo e l'affermazione parziale del M5S in Campania ha visto, tra Napoli e provincia, una disfatta completa dei partiti del regime neofascista con clamorose sconfitte, soprattutto nel PD e in Forza Italia.

Nel partito del "dimissionario" Renzi la sconfitta è stata talmente cocente (da 32 parlamentari ad appena 4) che la segretaria regionale Assunta Tartaglione ha annunciato le sue dimissioni. Un epilogo dovuto all'incredibile risultato elettorale (8,4% alla Camera e 8,5% al Senato), il più basso da quando è stato fondato il Partito Democratico. Ad essere eletti al plurinomiale sono stati il rinnegato ex responsabile dei giovani "comunisti" ed ex viceministro alla Giustizia del governo Gentolini, il novello renziano Gennaro Migliore, l'ex candidata trombata a sindaco alle ultime elezioni comunali di Napoli, Valeria Valente, Paolo Siani, fratello del giornalista Giancarlo Siani ucciso dalla camorra negli anni Ottanta, e l'ex neopodestà di Villaricca, Raffaele Topo. Un disastro con punizione seve-

rissima che arriva dalle periferie e dai quartieri popolari storici del vecchio PCI, come Barra, Ponticelli e S. Giovanni, ma anche da Bagnoli e Fuorigrotta che hanno letteralmente travolto il neoduce Renzi e comparì. Si pensi soltanto che in un quartiere periferico come San Pietro a Patierno il PD è praticamente scomparso con una percentuale che a stento raggiunge il 2%. Annientati l'ex assessore alla Cultura della giunta antipopolare Caldoro, Caterina Miraglia, il rinnegato "marxista-leninista" Marco Rossi Doria, l'ex PCI Elisabetta Gambardella, ma anche Mario Coppeto (LeU), considerato molto vicino alla giunta De Magistris, anche lui sconfitto.

Praticamente azzerato il potere di De Luca nel salernitano, con la sconfitta di suo figlio Piero e del suo delfino Franco Alfieri. Spazzati via anche il consigliere regionale dei Verdi, in quota PD, Francesco Emilio Borrelli, l'ex assessore al "lavoro" e nemico giurato dei disoccupati organizzati Severino Nappi e l'ex europarlamentare ex PSI poi AN, Enzo Rivellini.

Crollo, anche se più contenuto rispetto al PD, per il "centro-destra" e in particolare per Forza Italia che riescono a portare, tra gli altri, al parlamento nero il leader campano di FI Domenico De Siano, il plurinquisito Luigi Cesaro, la moglie dell'attuale neopodestà di Benevento Mastella, Sandra Lonardo, Mara Carfagna, l'ex presidente della provincia di Napoli, Antonio Pentangelo. Eletti per la prima volta in assoluto in Campania anche tre della Lega fascista, razzista e xenofoba tra cui l'ex AN Pina Castiello e l'ex MSI Gianluca Cantalamessa, referente di Salvini in Campania.

Nel M5S scoppia la grana di Catello Vitiello, l'avvocato massone "in sonno" sospeso da Di Maio e comparì, eletto a Castellammare di Stabia. Tra gli eletti da segnalare la responsabile del sindacato di destra "Gilda", Rina De Lorenzo, e il comico Raffaele Bruno. L'affermazione dei pentastelati non è passata inosservata a palazzo S. Giacomo tanto che immediatamente il neopodestà De Magistris ha aperto favorevolmente ad un governo M5S: "Il risultato elettorale

non è una sorpresa. L'esito del voto era prevedibile e vede i 5 Stelle diventare nettamente il primo partito in Italia con un risultato straordinario al Sud ed eccellente a livello nazionale ma tuttavia non tale da poter governare il Paese da soli. Con questo voto il Sud ha detto basta a un certo "centro-sinistra" e a un certo "centro-destra". È un voto molto interessante, di protesta e di rottura, è un voto inequivocabile". Secondo l'ex pm, dunque, quello del 4 marzo 2018 per il Mezzogiorno è stato "un voto contro il PD e contro il ritorno di Berlusconi. È il voto che esprime il maggior cambiamento ed è in linea con quello che noi abbiamo già fatto a Napoli". Una svolta opportunistica all'indomani della clamorosa sconfitta di LeU e del contenimento di "Potere al Popolo", liste dove si puntava su alcuni candidati appoggiati sotto traccia dalla giunta arancione e da DemA, come l'ex sindaco di Bacoli, Josi Della Ragione, anche lui clamorosamente sconfitto in questa tornata elettorale grazie anche al decisivo astensionismo avuto tra Napoli e provincia.

**EMORRAGIA DI VOTI DEL PD,
IL M5S AVANZA MA NON SFONDA,
CRESCONO I FASCIO-LEGHISTI**

Anche a Forlì l'astensionismo è il primo "partito"

□ **Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì**

Anche a Forlì le elezioni politiche del 4 marzo hanno confermato che l'astensionismo è il primo "partito". Alla Camera infatti gli astenuti (diserzione dalle urne, schede nulle e bianche) sono stati 20.674, il 23,46% sugli aventi diritto, e 17.949, il 23,60% al Senato.

Primo tra i partiti in lizza il PD che ha raccolto 18.500 voti, il 20,96% sugli aventi diritto (il 28,59% sui voti validi) perdendo quasi 9.000 voti rispetto alle politiche del 2013, mentre la coalizione di "centro-sinistra" che precedentemente includeva anche Sel oltre al "Centro democratico" raccogliendo 29.422 voti, in questa tornata ne ha totalizzati 21.180 voti tra PD, "+Europa", Italia Europa insieme e Civica popolare Lorenzini (il 32,75% sui voti validi).

Alla coalizione di "centro-destra" sono andati complessivamente 20.362 voti, il 23,10% sugli aventi diritto (31,45% sui voti validi), guadagnando 5.140 voti rispetto alle politiche del 2013. Anche a Forlì la Lega ha sorpassato Forza Italia con 11.336 voti contro 6.333, 2.302 sono andati ai fascisti di Fratelli d'Italia e 391 all'Udc.

Il M5S ha preso 17.406 voti, il 19,75% sul corpo elettorale (26,90% sui voti validi), 1.566 in più rispetto al 2013. A LEU sono andati 2.671 voti, mentre per Rifondazione è stata l'en-

nesima disfatta con appena 516 voti presentandosi come Potere al Popolo, addirittura meno del PC di Rizzo che ne ha presi 568. Agli squadristi di CasaPound sono andati 440 voti e a quelli della lista "Italia agli italiani" 253.

Le elezioni politiche hanno segnato quindi un incremento dell'astensionismo dell'1,16%, sul quale seppur in piccola parte avrà influito anche l'attività della Cellula "Stalin" di Forlì del PMLI che con varie diffusioni, l'ultima proprio a pochi giorni dal voto, ha propagandato l'astensionismo marxista-leninista.

Altro risultato importante la forte perdita di voti da parte del PD che qui però mantiene ancora la maggioranza, mentre è anche a causa proprio delle politiche antipopolari del PD che la destra fascio-leghista ha aumentato considerevolmente i propri voti. Il M5S ha guadagnato ma non ha sfondato, mentre continua l'emorragia di voti del PRC che oramai non ha più credibilità politica dopo tanti anni passati in parlamento a coprire a "sinistra" il regime capitalista e continuando ancora oggi a proporre ricette riformiste e tutte interne al capitalismo.

Ai marxisti-leninisti il duro ma indispensabile compito di indicare alle masse l'unica via possibile per l'emancipazione: solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato!

IL NUOVO MODO DI GOVERNARE DELLA GIUNTA M5S

Appendino ripulisce Torino dai senzateo

Come faceva Mussolini con i mendicanti

Lungi dall'essere una vera alternativa al malaffare e alla gestione repressiva delle città da parte dei partiti tradizionali di regime, il Movimento 5 Stelle non perde occasione di confermare come un partito totalmente omologato al sistema. Un nuovo caso lampante è quello di Chiara Appendino, sindaca di Torino, che sta facendo di tutto per non essere seconda alle peggiori amministrazioni pidine, leghiste e di destra nella repressione dei senzateo e dei poveri dietro il pretesto del "decoro urbano", grazie anche ai nuovi strumenti messi a disposizione dalla legge Minniti-Orlando.

Da settimane è infatti in atto a Torino il "servizio decoro": tutti i giorni, di buon mattino, i mezzi di Amiat, azienda municipale per la raccolta dei rifiuti, attraversano le vie del centro scortate dalla polizia. Gli agenti intimano ai senzateo, che passano le gelide notti d'inverno all'addiaccio, di raccogliere le proprie cose e andarsene. Chi si rifiuta si vede derubato (questo è il termine giusto!) dei propri pochi averi, solitamente coperte e cartoni, dai dipendenti di Amiat, che li buttano via.

È chiarissimo l'intento repressivo e neofascista di questa operazione, perfettamente in linea con l'idea borghese della città splendente in centro e fatiscente in periferia,

nascondendo la polvere delle gravi diseguaglianze sociali sotto il tappeto del "decoro". Ma oltre al danno c'è la beffa. Molte di quelle stesse coperte buttate via sono donate da volontari o enti del Comune. Tra l'altro l'amministrazione si difende dietro presunte richieste di commercianti e cittadini esasperati dai "portici dormitorio" (come se questo bastasse per ignorare il problema dei senzateo), ma i giornali riportano casi di torinesi che aiutano i senzateo a salvare le loro coperte.

Il tutto nasce dopo la morte per freddo e denutrizione di Mohamed Hamed, 43 anni, proveniente dal Ciad, in un capannone del parco della Pellegrina. Allora Appendino aveva dichiarato che "l'emergenza povertà è fatta di uomini e donne che hanno bisogno di aiuto", ma il suo "aiuto" è sgomberare le strade con la forza e derubare i senzateo. Tanto che l'assessora al welfare, Sonia Schellino, ha perfino preso le distanze da queste misure.

A Torino e provincia ben 294mila persone sono in condizione di povertà assoluta. Il Banco alimentare assiste 115mila aventi necessità, con età media in calo. Il numero dei senzateo si aggira sui 3mila. Si tratta quindi di una gravissima emergenza sociale, davanti alla quale la

giunta M5S ha deciso non di dare una risposta politica ma di mettere in campo il suo apparato repressivo. Che corrisponde ad un preciso modello borghese di sviluppo urbano, con il centro tirato a lucido e pieno di negozi costosi e locali costosi ad uso e consumo della borghesia, e le periferie la-

sciate a se stesse e ai poveri. A Torino era il modello di Fasino: altro che discontinuità! E, più a fondo, è un'idea che fu propria di Mussolini, che sguinzagliava le squadracce fasciste e la polizia del regime a ripulire le città dai mendicanti per dare un'idea di ordine e disciplina.

IL SINDACO DI MILANO SALA DI NUOVO INDAGATO PER L'EXPO

Il 12 dicembre sul capo del sindaco pidino di Milano Giuseppe Sala è piovuta una nuova tegola giudiziaria sempre nell'ambito del suo coinvolgimento nello scandalo degli appalti per l'Expo.

Oltre che di falso materiale e ideologico, ora Sala dovrà difendersi anche dall'accusa di abuso d'ufficio per le irregolarità che hanno caratterizzato il maxi appalto della cosiddetta "piastra dei servizi".

Lo hanno stabilito i magistrati della Procura generale di Milano che, dopo una serie di approfondimenti investigativi, hanno deciso di contestare questa ipotesi di reato a Sala in concorso con l'ex manager Expo Angelo Paris in relazione alla fornitura

del "verde" di Expo. L'avviso di chiusura indagini è stato notificato contestualmente al nuovo avviso di garanzia.

In sostanza, all'allora commissario di Expo viene contestato di avere assegnato la fornitura degli alberi attraverso un affidamento diretto quando avrebbe dovuto farlo attraverso una gara.

Per Sala, che lo scorso 5 dicembre ha scelto di andare a processo con rito immediato per il primo capo di accusa, il nuovo capo di accusa, inerente l'appalto per la fornitura del verde e delle essenze arboree, era stato stralciato a fine settembre scorso dal filone principale di indagine e tutto lasciava supporre una probabile richiesta di archi-

viazione.

Invece la Procura generale di Milano, che nei mesi scorsi aveva sfilato di mano, avocandola, l'inchiesta (indagine che finì al centro dello scontro tra Edmondo Bruti Liberati e Alfredo Robledo) con al centro la Piastra dei Servizi, ha proseguito negli accertamenti e ha deciso di notificare a Sala, in concorso con l'ex manager di Expo Angelo Paris, un avviso di conclusione indagini, che prelude ad un'altra richiesta di processo, per l'accusa di abuso d'ufficio per il capitolo "verde".

Intanto, il 14 dicembre si è aperta l'udienza nei confronti di altri indagati nell'inchiesta, tra cui l'ex manager Expo Paris, l'ex dg Ilspa Rognoni, l'ex

presidente della Mantovani spa Piergiorgio Baita, il presidente di Coveco (Consorzio Veneto Cooperativo) Franco Morbiolo e un ex dipendente di Metropolitana Milanese, Dario Comini. Imputate come enti anche Coveco e la stessa Mantovani. Quest'ultima risulta anche parte offesa come l'impresa Pizzarotti, MM e Expo 2015 spa. Le accuse, a vario titolo, in questo filone sono corruzione, turbativa d'asta, rivelazione del segreto d'ufficio, accesso abusivo a sistema informatico e ricettazione.

Per l'accusa di falso ideologico e materiale relativa a due verbali retrodatati, Sala verrà processato col rito immediato.

Intimidazione fascista a Pavia

MARCHIATE LE CASE DI ANTIFASCISTI

Sciogliere subito CasaPound e Forza nuova

A pochi giorni dalle elezioni dello scorso 4 marzo, nella notte, Pavia è stata teatro di un vergognoso raid fascista. Sulle porte di casa e sui cancelli di decine di membri attivi sul tema dell'antifascismo sono stati attaccati adesivi con su scritto "Qui abita un antifascista" e riportanti il simbolo del coordinamento civico della Rete Antifascista sbarrato. Una vera e propria intimidazione perpetrata dai neofascisti ai quali ormai governo, istituzioni e magistratura hanno consentito di aprire sedi, fare manifestazioni e di presentarsi alle elezioni come un comune partito parlamentare. Un segnale inquietante, una sorta di messaggio del tipo "sappiamo dove abiti" in perfetto stile squadrista e mafioso. Adesso, come negli anni trenta fascisti e nazisti marchiavano i negozi degli ebrei, oggi si marchiano le abitazioni di chi combatte il fascismo. Molte le voci degli antifascisti pavesi colpiti dal raid che non hanno esitato a rivendicare con fierezza il loro antifascismo; alcuni di loro membri delle ANPI, dei coordinamenti e dei parti-

ti della "sinistra" istituzionale, hanno rilanciato la necessità di sciogliere immediatamente Casapound e Forza Nuova. Il circolo ANPI "Onorina Pesce Brambilla" di Pavia, ha scritto che "anche un componente del comitato della nostra sezione Anpi ha trovato sulla porta di casa l'adesivo con la scritta sbarrata "qui ci abita un antifascista". Lo stesso altri compagni, membri di organizzazioni o attivisti per proprio conto. Non si perdono le vecchie abitudini, un gesto che evoca i peggiori ricordi della Germania nazifascista. Non ci facciamo spaventare da questa intimidazione che è l'ennesima conferma del clima violento che sta crescendo anche a Pavia. Vicini e solidali con le compagne ed i compagni violati". Oltre a quella di tutto il mondo democratico-borghese e da quello della sinistra istituzionale ed extraparlamentare, solidarietà anche dal partito dei sindacati, nato il 3 dicembre 2017 che raccoglie oltre 400 tra sindacati e amministratori locali di tutto il paese, che ha invitato tutti gli aderenti a "marchiare" volutamente il proprio



Pavia, 5 marzo 2018. La distribuzione di adesivi antifascisti per rispondere alla provocatoria marchiatura delle case degli antifascisti

comune con l'adesivo "qui c'è un sindaco antifascista". I sospetti ricadono su Forza Nuova ed altre sigle minori di estrema destra; Casapound ha preso formalmente le distanze dal raid. In risposta, il Movimento Antifascista di Pavia ha distribuito un nuovo adesivo con su scritto "Qui abita un antifascista" in una vignetta del fumettista Zerocalcare: "Il tentativo di intimidirci non è riuscito, per questo - spiegano gli attivisti -

intendiamo rilanciare con una campagna nella quale distribuiremo un adesivo di orgoglio antifascista, da attaccare fuori dalle nostre case. Non abbiamo paura delle vostre intimidazioni e rivendichiamo con forza il nostro essere antifascisti e antifasciste".

Nel mondo della musica il gruppo dei Punkreas ha invitato altri gruppi a dare una risposta agli adesivi di Pavia mettendo "in bella vista un principio fondamentale: l'an-

tifascismo". All'appello hanno aderito altri artisti come Modena City Ramblers, Espagna Circo Este e Shandon. A parole quasi tutti hanno stigmatizzato i fatti di Pavia, sindacati in testa. Tuttavia, a parte il proclamo antifascismo, quanti comuni hanno vietato davvero gli spazi sui tabelloni, le piazze e quant'altro a Casapound e Forza Nuova durante la recente campagna elettorale? L'antifascismo o è reale o si trasforma

in opportunismo "da salotto". Noi partecipiamo attivamente alla battaglia per mettere fuori legge i raggruppamenti fascisti che fanno apologia di fascismo in modo violento, aggressivo, intollerante e razzista ma una volta sconfitto questo modello esistente, la battaglia dovrà estendersi alla lotta contro il neofascismo insito nella Lega, in Forza Italia, in Fratelli d'Italia, nei vertici del PD e in quelli del Movimento 5 Stelle, attori principali di questo ordinamento che nei fatti consente alle squadracce fasciste di imperversare liberamente nel nostro Paese nonostante le leggi Scelba, Mancino e la XII disposizione transitoria della Costituzione del '48. Questo secondo tipo di unità antifascista, contro il regime capitalista e neofascista imperante è tutta da costruire poiché sono ancora pochi quanti sono consapevoli del problema e disponibili ad affrontare unitariamente questa fondamentale battaglia altrettanto essenziale per sradicare il fascismo in tutte le sue forme, vecchie e nuove, dalla nostra società.

LA DIFENDONO NON UNA DI MENO, USB E COBAS. I GIURISTI DEMOCRATICI: ILLEGITTIMA LA RICHIESTA DI LICENZIAMENTO

Maestra antifascista indagata e sospesa per aver accusato i poliziotti di proteggere i fascisti

Lavinia Flavia Cassaro rischia anche il licenziamento invocato da Renzi

Il linciaggio politico, mediatico e professionale a cui è stata sottoposta la maestra Lavinia Flavia Cassaro, ripresa dalla telecamera di Matrix il 22 febbraio scorso a Torino durante un corteo antifascista contro la convocazione di un comizio elettorale di Casa Pound mentre denunciava le violenti cariche delle "forze dell'ordine" schierate contro i manifestanti e a difesa dei neofascisti, sta suscitando una grande solidarietà e prese di posizione in suo favore.

"Non la conosciamo di persona - scrive in una nota il "sindacato di base" Usb - ma riconosciamo la sua incontenibile rabbia contro poliziotti che proteggono i fascisti, ammessi a partecipare alle elezioni in un paese la cui Costituzione lo vieta espressamente". Il sindacato critica fra l'altro la scelta del nuovo Scelba Minniti di "proteggere fascisti e leghisti" con una polizia "impegnata con zelo nelle cariche a chi contesta i vari Di Stefano, Fiore, Meloni e Salvini".

L'attacco "a Lavinia è un preciso avvertimento rivolto alla categoria dei docenti - conclude Usb - un monito a tenere la testa bassa. Lavinia non era in servizio, un episodio della sua vita privata è usato per mettere in discussione il suo lavoro, il suo stipendio, la sua professione".

A dare il via al linciaggio era stato il nuovo duce Renzi

che in diretta Tv, subito dopo aver visto il filmato, invocava il licenziamento in tronco della maestra antifascista. La questura di Torino inviava subito gli atti alla procura con l'ipotesi di reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Mentre la ministra piddina dell'Istruzione Valeria Fedeli immediatamente avviava un'indagine disciplinare attraverso l'ufficio scolastico regionale del Piemonte che ha già notificato all'insegnante il provvedimento di sospensione dal servizio, nel quale si legge che "la sanzione proposta è quella del licenziamento. Il procedimento anche a seguito di ulteriori approfondimenti effettuati dall'ufficio scolastico nelle scorse ore, è stato attivato in considerazione della gravità della condotta tenuta dalla docente che, seppure non avvenuta all'interno dell'istituzione scolastica, contrasta in maniera evidente con i doveri inerenti la funzione educativa e arreca grave pregiudizio alla scuola, agli alunni, alle famiglie e all'immagine stessa della pubblica amministrazione".

Al fianco di Lavinia si è schierato anche il movimento "Non una di meno" che in una nota sottolinea: "Attaccando questa maestra si ribadisce un modello di scuola patriarcale e sessista a cui le insegnanti, come missionarie, dovrebbero aderire in ogni momento della propria vita.

Siamo solidali con lei e tutte le insegnanti che si vorrebbe ridurre al silenzio sotto il ricatto di un lavoro sottopagato e precario. Questo è un attacco a tutti i lavoratori pubblici. Li vogliono avvisare: quanto fanno nella vita extra-lavorativa peserà nella valutazione del loro lavoro".

Mentre i giuristi democratici hanno bollato come autoritario e incostituzionale il licenziamento invocato da Renzi sottolineando fra l'altro che: "Il lavoratore non vende più se stesso ma solo le attività indicate nel contratto e nell'orario di lavoro, restando irrilevante la sua vita extra-lavorativa. Se verrà rilevato un elemento giuridicamente rilevante nella condotta di Cassaro, ne risponderà. Ma licenziarla ora significherebbe solo segnare un'equidistanza tra fascismo e antifascismo, tra chi spara e chi grida a volto scoperto e mani nude, e questo non è accettabile".

Fuori dal coro forcaiolo alimentato ad arte da buona parte della stampa di regime si sono schierate le redazioni dei siti EuroNomade e Efferma che in un appello congiunto denunciano il tentativo di "neutralizzare lo spazio democratico aperto dal corteo di Macerata in poi che ha rivelato una nuova vitalità dell'antifascismo non istituzionale come pratica concreta dell'antirazzismo e dell'antisessismo".

Una simile persecuzione politica, giudiziaria e istituzionale non ha impedito a tante forze politiche, sindacali e della società civile autenticamente democratiche di offrire piena solidarietà a Lavinia, e si ricordi tra tutte il blog 'Captive Maestre', espressione di un gruppo di docenti che lo hanno creato nel 2015 per protestare contro la riforma della Buona Scuola del governo Renzi: "Non siamo tenute - si legge - a incarnare 24 ore su 24 e in ogni momento della nostra vita il ruolo del posto di lavoro né a rispettarne la disciplina. Solidarietà all'insegnante torinese in piazza e nelle classi tutti i giorni contro ogni fascismo".

Anche il PMLI e il suo organo Il Bolscevico esprimono piena solidarietà a Lavinia, colpevole soltanto di tenere alti i valori dell'antifascismo e della Resistenza in un momento in cui imperversano, con la piena connivenza delle autorità dello Stato borghese, i gruppi fascisti in tutta Italia, vengono marchiati gli antifascisti a Pavia, mentre a Macerata alcuni africani sono stati feriti da un leghista e a Firenze un lavoratore senegalese è stato assassinato da un fascistoide razzista.

Ma cosa aveva detto Lavinia di così grave da irritare così tanto i poteri dello Stato borghese, dal mondo politico alla magistratura fino alle

istituzioni scolastiche? Aveva soltanto gridato ai poliziotti che, anziché difendere i valori costituzionali della Repubblica nata dalla Resistenza antifascista, difendevano il corteo dei fascisti del terzo millennio "vigilacchi, dovete morire, fascisti!", esprimendo il sentimento di milioni di italiani che pensano esattamente ciò che pensa Lavinia a proposito delle forze di polizia italiane e dello Stato borghese che le foraggia, il quale dovrebbe invece mettere fuori legge i gruppi nazifascisti, anziché permettere loro di sfilare in una città, Torino, che ha pianto tanti martiri antifascisti e che tanto ha dato nella lotta contro la delinquenza nazifascista.

Sono milioni e milioni gli italiani che la pensano come la coraggiosa maestra, colpevole soltanto di essere un'insegnante pubblica in uno Stato che formalmente dovrebbe essere antifascista, ma che evidentemente non lo è.

Intervistata da Sky TG24, la giovane insegnante non ha fatto un passo indietro, dicendo chiaramente "non mi pento e non mi vergogno", e lo stesso concetto ha ripetuto a tutti i giornali che l'hanno intervistata, e che faccia sul serio lo dimostra la sua partecipazione il 1° marzo a un corteo che si è svolto per protestare contro un comizio di Forza Nuova.

In un'altra intervista alla

"Stampa" di Torino l'insegnante ha chiaramente detto che "con gli idranti se la sono presa con quei ragazzi che sfilavano inermi", e quindi "intendevo dire che deve morire questo sistema statale. Quindi anche l'apparato militare, non i poliziotti in sé".

Quanto ai corpi di polizia, è bene ricordare che mentre costoro invocano il licenziamento e la galera per l'insegnante torinese per avere soltanto augurato la morte, chi la morte l'ha realmente inferita in modo atroce in Piazza Alimonda a Genova durante il G8, quegli aguzzini in divisa che assassinarono a sangue freddo il diciottenne Federico Aldrovandi a Ferrara e il giovane geometra romano Stefano Cucchi non solo non hanno mai fatto un giorno di galera ma sono stati premiati e hanno fatto carriere com'è accaduto ai vertici delle "forze dell'ordine" che a Genova nel 2001 capeggiarono e permisero il massacro alla scuola Diaz e le torture alla caserma di Bolzaneto, come Gilberto Caldarozzi (condannato a 3 anni e 8 mesi) e poi alla fine del 2017 promosso a vicedirettore della DIA, o come De Gennaro che non si schiodò dalla sua poltrona di capo della polizia che si era reso colpevole della "macelleria messicana" e dei pestaggi al G8 di Genova.



MARX SU MARX

Proseguiamo la pubblicazione di importanti citazioni autobiografiche di Marx iniziata sul numero 10/2017 de "Il Bolscevico" in occasione del 14 marzo, 134° Anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, e proseguita sui n. 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 31, 33, 37/2017 e 6/2018. Tra parentesi quadre [...] compaiono le note dei curatori.



Il gran freddo che è sopravvenuto qui e la assoluta mancanza di carbone nel nostro alloggio mi costringono – sebbene questa sia per me tra tutte le cose del mondo la più penosa – a chiederti di nuovo del denaro. Mi ci sono deciso soltanto in seguito alla heavy pressure from without [grave pressione esterna]. Mia moglie mi ha fatto vedere che in seguito ad un invio da Jersey arrivato prima del solito tu sei incorso in un errore di calcolo e che perciò questo mese non avresti mandato nulla senza una esplicita richiesta da parte mia; che lei ha già impegnato il suo shawl [scialle], ecc. ecc. e non sa dove rifarsi. Insomma sono costretto a scrivere, e perciò lo faccio. E davvero, se questa situazione dura, preferirei stare 100 tese sotto terra piuttosto che seguitare a vegetare così. Tornare sempre importuno agli altri e per di più personalmente esser tormentato di continuo dalle più meschine miserie, alla lunga è cosa insopportabile. Io personalmente scaccio la miseria lavorando sodo su argomenti di carattere generale. Mia moglie, of course [naturalmente], non ha le stesse risorse, ecc. ecc.

(Marx, Lettera a Engels, 28 gennaio 1858, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pag. 280)

Ora nel mio lavoro economico [l'abbozzo del futuro "Capitale", sono ad un punto in cui desidererei da te qualche chiarimento d'ordine pratico, perché negli scritti teorici non è possibile trovar nulla in proposito. Si tratta della circolazione del capitale, della sua diversità nei diversi affari: suoi effetti sul profitto e sui prezzi. Se mi vuoi comunicare qualche piccola cosa in proposito, sarà very [molto] benvenuta.

(Marx, Lettera a Engels, 29 gennaio 1858, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pagg. 282-283)

Come ti scrissi subito dopo ricevuta la sua prima lettera [di Lassalle] così piena di sé, bisogna che i vecchi hegeliani e i filologi siano stati in realtà pleased [compiaciuti] di trovare una natura così all'antica in un giovane che passa per un grande rivoluzionario. Inoltre lui rivolge adulazioni e salamelecchi in tutte le direzioni per assicurarsi un'accoglienza favorevole. Appena avrò sfogliato questa roba te la manderò.

(Marx, Lettera a Engels, 1° febbraio 1858, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pag. 288)

Mi avevi promesso di mandarmi il "Guardian". Perciò l'avevo aspettato per oggi, perché la Francia ora è il solo argomento di attualità per la corrispondenza, e quella gente preferisce qualche pettegolo aneddoto ad any amount of ideas [qualsiasi

idea seria]. Penso che domani arriverò i numeri promessi, ma per il futuro ti scongiuro di spedirmi questa roba sempre per il giovedì o al più tardi per il venerdì. Passato il giorno della corrispondenza per la corrispondenza non mi servono più, of course [naturalmente].

Ora per tre giorni starò sulle spine finché non saprò se sarà onorata o no la cambiale che pare sia stata spedita di qui soltanto qualche settimana after its drawing [dopo che è stata tratta]. Nel caso migliore, finché non sarà settata [sistemata] la faccenda con Appleton non potrò spiccare ancora sulla "Tribune" per gli articoli che le ho forniti. Avevo completamente sbagliato nel valutare i lavori inviati a lui. Inoltre Dana fa delle difficoltà per una voce piuttosto lunga su "Bolivar" [articolo scritto da Marx, Bolivar y Ponte], perché sarebbe scritto in partisanstyle [con spirito di parte], e chiede le mie authorities [fonti]. Naturalmente glielo posso dare, sebbene sia una strana pretesa. Per quel che riguarda il partisanstyle, è vero che mi sono un po' allontanato dal tono generale dell'enciclopedia. Veder celebrato come un Napoleone I il più vile, il più volgare e il più miserabile straccione, era un po' troppo. Bolivar è il vero Souloque.

I congratulate you upon your equestrian performances [mi congratulo con te per le tue prodezze equestri]. Soltanto, non fare salti troppo pericolosi, perché presto verrà una occasione più importante per rischiare di rompersi il collo. Mostri to ride somewhat hard this hobby-horse [di montare con troppa spinta questo cavallo a dondolo]. In ogni caso non credo che sia la cavalry la specialità in cui tu sei più necessario per la Germania. Mi permetto anche di esprimere il dubbio che la overexertion in any line [sforzo eccessivo in qualsiasi campo] faccia bene alla tua salute. A me almeno è stato assicurato da parte di medici che l'aurea mediocritas [mediocrità aurea] deve esser la norma per te in ogni tipo di sforzo.

(Marx, Lettera a Engels, 14 febbraio 1858, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pagg. 294-295)

È mia intenzione di pubblicare il lavoro in fascicoli ["Per la critica dell'economia politica"], perché non ho né il tempo né i mezzi per portarlo tranquillamente a termine per intero. Può darsi che la prima stesura comprometta la forma. Ma in ogni caso è meglio così per la diffusione. Così è anche più agevole trovare degli editori. (...)

Se questi porci hanno accettato il "Bolivar", secondo i miei calcoli restano ancora 30-32 colonne da mandare. Fino a quel momento io sono, alla lettera, sospeso a mezz'aria. Oltre a ciò questi porci sanno di avermi in loro potere. Tutto ciò a cui si può tendere adesso è di essere il meno concisi possibile, finché si può farlo senza divenire insulsi.

Per quel che riguarda "Bülow" e "Beresford", io posso scrivere la parte biografica, ma scrivi tu tutta quanta la parte militare, in inglese, affinché queste voci non differiscano dalle altre. Inoltre qui non mi bastano delle semplici indicazioni, perché dovrei ugualmente fare degli studi – impossibile ora – per completarle. Appena avrai finito con la B, mettili alla "Cavalry" ["Cavalleria"], perché questa sarà dura.

(Marx, Lettera a Engels, 22 febbraio 1858, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pagg. 298-299)

Nutt mi ha mandato "Eraclito". Appena l'avrò letto, ti farò sapere che cosa ne penso. Ma devi avere pazienza per un po', perché proprio ora ho straordinariamente poco tempo. Quanto agli stoici io non ho indagato neppure il loro rapporto verso Eraclito dal punto di vista della filosofia della natura, giacché mi sembrava che in questa disciplina si comportassero in modo pedantesco. Per Epicuro invece si può dimostrare nei particolari che egli, sebbene prenda le mosse dalla filosofia naturale di Democrito, ne capovolga in tutti i punti il vero significato. Non si può certo rimproverare a Cicerone e a Plutarco di non

presa si investirebbe poco capitale. Ti sarò obbligato of course [naturalmente] se guarderai di trovare un editore a Berlino. Per "fascicoli" intendo quelli come i fascicoli nei quali un po' per volta è uscita l'"Estetica" di Vischer.

Il lavoro di cui si tratta in primo luogo è la Critica delle categorie economiche ovvero, if you like [se vuoi], descrizione critica del sistema dell'economia borghese. È contemporaneamente descrizione del sistema e, attraverso la descrizione, critica del medesimo. Non mi è affatto chiaro quanti fogli di stampa ne verranno fuori. Se avessi il tempo, la calma e

in tanto criticamente altri economisti, in particolare di polemizzare contro Ricardo, nella misura in cui persino lui, in quanto borghese, è costretto a commettere strafalcioni anche dal punto di vista strettamente economico. Nel complesso però la critica e la storia dell'economia politica e del socialismo dovrebbe essere l'oggetto di un altro lavoro. Infine il breve schizzo storico sullo sviluppo delle categorie e delle relazioni economiche un terzo lavoro. After all [Dopo tutto], ho il vago presentimento che proprio ora, nel momento in cui dopo 15 anni di studi sono arrivato al punto di por mano alla cosa, movimenti tempestosi dall'esterno probabilmente sopravverranno a interrompermi. Never mind [Non fa nulla]. Se io sono pronto troppo tardi per attirare ancora l'attenzione del mondo su cose del genere, l'errore evidentemente è my own [mio proprio].

(Marx, Lettera a Ferdinand Lassalle, 22 febbraio 1858, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pagg. 576-577-578)

A giro di posta ti avevo notificato in poche righe la ricevuta delle 5 sterline. Oltre a questo il mio foglietto non conteneva altro, ad eccezione di alcune osservazioni politiche, altogether not 20 lines [neanche 20 righe in tutto]. Ma cionondimeno trovo molto seccante il fatto che l'ufficio postale di qui sembri preoccuparsi davvero della mia corrispondenza. Qualche tempo fa scomparve una lettera che avevo scritto al molto onorevole Collet, e neanche il reclamo servì a nulla. I shall now watch the progress of post office interference [Ora starò a guardare come proseguirà questa interferenza dell'ufficio postale]. Se capita anche un terzo case [caso], denuncerò la faccenda nei giornali londinesi firmando con nome e cognome. Quello che io scrivo di politica, queste canaglie lo possono leggere quanto vogliono. I miei private affairs [affari privati] non sono però di tal fatta che debba ficcarci dentro il naso una qualsiasi spy [spia] tedesca del post office [ufficio postale]. Si dice che 50 di questi porci di diverse nazioni siano stabilmente occupati come interpreti nell'ufficio di polizia di Londra; at least, the Urquhartists say so [almeno lo dicono gli urquhartisti].

Quello che io ti scrivevo brevemente sullo state del trade in Italy [stato del commercio in Italia], specialmente a Milano, lo avevo preso dei giornali di Torino, che hanno parecchi corrispondenti nella regione. È certo nell'interesse dei torinesi dipingere più nera che possibile la situazione dell'Italia austriaca. Tuttavia le corrispondenze milanesi entravano in particolari che avevano tutta l'aria di esser veri. (...)

Mi puoi dire ogni quanto tempo nella vostra fabbrica, p. es., voi rinnovate il macchinario? Babbage afferma che in media a Manchester the bulk of machinery viene renovated every 5 years [il grosso del macchinario viene rinnovato ogni 5 anni].

A me questo pare alquanto startling [stupefacente] e non quite trustworthy [tutto credibile]. Il tempo medio della durata del macchinario è uno degli elementi importanti per spiegare il ciclo poliennale che la produzione percorre da quando si è affermata la grande industria.

(Marx, Lettera a Engels, 2 marzo 1858, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pagg. 304-305-306)



Karl Marx

aver visto ciò, dato che persino tipi intelligenti come Bayle e anche ipsissimus [in persona] Hegel non ne hanno avuto sentore. Quanto a quest'ultimo del resto non si può pretendere, proprio da lui che per primo comprende tutta la storia della filosofia, che non faccia errori nei particolari. (...)

Ti voglio dire come vanno le cose per il mio lavoro di economia. In effetti da alcuni mesi sto lavorando alla elaborazione finale. La cosa però procede molto lentamente, perché argomenti dei quali da molti anni si è fatto l'oggetto principale dei propri studi, non appena si deve venire ad una resa dei conti finale, mostrano continuamente aspetti nuovi e suscitano nuovi dubbi. Inoltre io non sono padrone bensì schiavo del mio tempo. Rimane per me soltanto la notte, e attacchi e ricadute frequenti di una malattia del fegato disturbano anche questi lavori notturni. In questa situazione la cosa per me più agevole sarebbe se potessi pubblicare l'intero lavoro in fascicoli senza una periodicità fissa. Questo forse avrebbe anche il vantaggio di poter far trovare meglio un editore, dato che nell'im-

mezzi di terminare l'elaborazione di tutta l'opera prima di consegnarla al pubblico, la condenserei molto, dato che io ho sempre preferito il metodo della condensazione. In questo modo però – forse meglio per la comprensione del pubblico, ma sicuramente con danno della forma – pubblicata in fascicoli successivi, la faccenda finirà necessariamente col diluirsi. Nota bene: non appena avrai idee chiare sulla possibilità di poter fare la cosa a Berlino oppure no, fammi il favore di scrivermi, perché se leggi non va, farò un tentativo ad Amburgo. Un altro punto è che io devo essere pagato dall'editore che si assume l'impresa: un'esigenza per la quale può darsi che la cosa fallisca a Berlino.

La descrizione, intendo dire la maniera, è assolutamente scientifica, dunque non contrastante con le leggi di polizia nel senso abituale. Il tutto è suddiviso in 6 libri. 1. Del capitale (contiene alcuni capitoli preliminari). 2. Della proprietà fondiaria. 3. Del lavoro salariato. 4. Dello Stato. 5. Commercio internazionale. 6. Mercato mondiale. Naturalmente non posso fare a meno di considerare di tanto

RISPOSTA DELL'ORGANIZZAZIONE DI RUFINA A UN'AMICA

Sugli iscritti al PMLI, sull'incidenza del PMLI sull'astensionismo, sui risultati elettorali

Cara amica, vediamo se riesco a farti una panoramica sufficientemente chiara su tutte le questioni che ci poni.

Quanto agli iscritti al PMLI, non ci sono dati ufficiali sul tesseramento, anche perché la militanza nel PMLI è ben altra cosa dalla sottoscrizione contro contributo di una tessera. Nel PMLI si milita per scelta presentando domanda d'ammissione che può essere accettata o respinta a seconda dei casi. Naturalmente è indispensabile far proprio e accettare lo Statuto e il Programma del Partito, anche se è possibile entrare a farne parte pur se non si condivide una o qualche posizione specifica a patto che si rispetti il centralismo democratico e non si faccia propaganda per quella posizione che non è condivisa.

Il PMLI è un partito - credo il solo in Italia - che ha una grande dialettica interna ma che è capace di uscire sempre ed in ogni suo militante con una voce e con una posizione su ciascun tema che poi è quella approvata dalla maggioranza del Partito stesso.

Esistono anche amici e simpatizzanti del Partito (che ogni altro partito eleggerebbe a "tesserati" anche se non ne conoscono la linea o se sono completamente inattivi) che collaborano col PMLI in ogni zona d'Italia. Essi però non sono membri del Partito.

Il *Bolscevico* che tu ricevi è l'organo del Partito e quindi, salvo le rubriche che sono a disposizione dei lettori, rappresenta la linea del Partito.

Comunque, in sostanza, il PMLI è un piccolissimo partito presente nella maggioranza delle regioni d'Italia. Le sue istanze di base sono quelle che compaiono sul sito del PMLI.

A fronte di quelle, esistono Comitati provinciali e regionali e, naturalmente un Comitato centrale, un Ufficio politico, presieduti dal Segretario generale.

Quanto all'incidenza del PMLI sull'astensionismo è quantitativamente minima e solo nelle città dove siamo presenti. Potrebbe essere di gran lunga maggiore se i media ci concedessero un po' di spazio e non ci fosse tolto il diritto di affiggere sui tabelloni elettorali. A Firenze addirittura ci è stato negato il diritto di fare dei ban-

chini elettorali.

Come sai bene, anche in Valdisieve nonostante gli oltre 25 anni di attività, nessun sito, radio o tv locale ha mai rilanciato i nostri numerosissimi documenti (salvo 2 casi in 25 anni dei quali uno sul tema dell'inceneritore con un piccolo cenno alla manifestazione del 2013); nonostante i 4 inviti che in questi anni abbiamo ricevuto per dibattere in alcune trasmissioni in periodo elettorale per parlare di astensionismo, alla fine nessuno di essi si è concretizzato a causa di uno stop improvviso di certe testate.

Sul piano qualitativo invece l'influenza del PMLI sull'astensionismo è piuttosto rilevante quando riusciamo a raggiungere gli astensionisti di sinistra e le elettrici e gli elettori dei partiti a sinistra del PD e quelli del M5S.

Anche se la nostra generosa propaganda astensionista non è stata che una goccia al confronto del mare della propaganda partecipazionista, essa è stata importante in piazza e sui social per elevare la coscienza politica delle elettrici e degli elettori che siamo riusciti a raggiungere e per convincerli della giustezza della posizione elettorale del Partito. Una posizione che ha dato tanto fastidio alle nuove liste di "sinistra" da spingere qualche hacker della loro area a oscurare il sito del PMLI in moltissime occasioni.

Comunque l'astensionismo, soprattutto quello di sinistra, è andato avanti battendo il record delle politiche, sfidando tutti i partiti del regime capitalista e neofascista e creando seri problemi di legittimità del parlamento e del prossimo governo. La classe dominante borghese, in crisi politica e divisa in più correnti, riesce sempre con più fatica a mettere su un governo e a dare stabilità al suo sistema economico, parlamentare, istituzionale e politico.

Ancora non si sa se nei fatti prevarrà Di Maio o Salvini, sulla disputa della guida del nuovo governo. Il presidente della Confindustria Boccia e l'amministratore delegato della FCA Marchionne hanno già scelto il movimento interclassista e trasversale Cinque stelle. E questo per i lavoratori, per i pensionati, ecc., è un segnale indicativo!

Per noi nessuno dei due

rappresenta il proletariato e i lavoratori, entrambi sono l'espressione della classe dominante borghese e curano i suoi interessi e quelli del ca-

la vigente, o qualsiasi altra al suo posto, non gli consente di conquistare la maggioranza dei voti e perché anche se fosse possibile ottenerla, come



Pontassieve, 10 febbraio 2018. il rosso banchino astensionista del PMLI (foto il Bolscevico)

pitalismo. Che ce la faccia l'uno o l'altro ad andare a Palazzo Chigi, o qualsiasi altro al loro posto, per noi non cambia nulla. Combatterli e tentare di convincere il proletariato e le masse a spodestarli è per il PMLI un dovere politico rivoluzionario inderogabile.

Per questo dobbiamo continuare con la determinazione di sempre e senza stancarci a convincere l'elettorato di sinistra, astensionista o non, compresi le elettrici e gli elettori che hanno votato Potere al popolo, PC e Sinistra rivoluzionaria, sono quasi mezzo milione, che solo il socialismo e il potere politico del proletariato possono cambiare l'Italia. Una volta che l'elettorato di sinistra avrà capito, condiviso e assimilato questo concetto fondamentale è più facile che abbandonare le illusioni elettorali, parlamentari, governative, costituzionali, riformiste e pacifiste e si unisca a noi sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista.

Quanto al terzo blocco di quesiti, i risultati elettorali hanno confermato che solo il socialismo e il potere politico del proletariato possono cambiare l'Italia perché i partiti che hanno "vinto" non hanno in programma di cambiare il sistema economico capitalista, le sue istituzioni, la classe al potere, quella borghese, e tutta la sovrastruttura del capitalismo. E la via elettorale e parlamentare per instaurare il socialismo è preclusa al proletariato perché la legge elettorale, quel-

dimostrano diversi fatti storici (Indonesia, Brasile, Cile), il risultato verrebbe immediatamente cancellato con un colpo di Stato fascista.

In ogni caso l'Italia, come qualsiasi altro paese, si cambia solo attraverso la lotta di classe. Basta pensare alla Resistenza, al '68, all'autunno caldo e a tutto ciò che è stato ottenuto fin qui dal punto di vista politico, economico e sociale.

L'astensionismo tattico anticapitalistico per il socialismo si propone proprio di far uscire dall'"ingranaggio" costituzionale le masse sfruttate e oppresse italiane, un "ingranaggio" che è la tomba della lotta di classe.

Come ha ribadito il Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi, nei suoi discorsi per il 40° Anniversario del PMLI e alla recente riunione del Comitato centrale del PMLI, che dovreste leggere, noi siamo perfettamente consapevoli che il socialismo non è dietro l'angolo, ma ci arriveremo se riusciremo a dare al PMLI un corpo da "Gigante Rosso", ed è quello che dobbiamo fare oggi.

Il nostro Partito, sebbene piccolo attualmente, è già in gioco nelle fabbriche, nelle scuole, nelle università, nelle piazze dove si svolgono le contraddizioni e la lotta di classe. E il suo peso si misura via via che diventa più grande e che aumenta la sua influenza sul proletariato e sulle masse popolari, femminili e giovanili.

Nel parlamento si svolge

solo il teatrino della politica borghese e dei gruppi politici del regime capitalista e neofascista che si disputano la torta della dittatura borghese sulle masse popolari.

La dittatura del proletariato, quella che è prevista nel Programma del PMLI, non esclude le elezioni, solo che i collegi sono su base dei luoghi di lavoro, di studio e di quartiere e prevede la destituzione dell'eletto se viene meno agli impegni presi con i suoi elettori. Nel nostro socialismo c'è la più ampia e reale libertà e democrazia per le masse e per tutte le forze organizzate favorevoli al socialismo, nessuna libertà invece per gli oppressori e sfruttatori rovesciati dal potere e per i controrivoluzionari. In sostanza nessuna libertà per chi vuole tornare a sfruttare.

Noi la negheremo a costoro mentre oggi il capitalismo italiano la nega agli sfruttati e agli oppressi e alle masse disoccupate e povere, perché chi non ha lavoro o dipende dal padrone per averlo e non ha i mezzi per vivere non potrà mai essere libero.

Nella dittatura del proletariato il Partito marxista-leninista è "l'unica forza dirigente dello Stato e della società socialista" per il semplice fatto che al potere c'è il proletariato che è rappresentato dal suo Partito.

La dittatura è il nome scientifico della classe che è al potere: proletariato o borghesia. La dittatura della borghesia, può avere una veste democratica borghese o fascista. La dittatura del proletariato ha solo una veste, quella della democrazia proletaria.

Per esemplificare questo concetto, ti riporto un passo del mio intervento all'iniziativa pubblica del PMLI per il centenario della Rivoluzione d'Ottobre del novembre scorso, nella parola "democrazia": "Sofferiamoci un attimo su questa parola, 'democrazia'. Per la borghesia ed i suoi media, ogni occasione è buona per rilanciare la parola 'democrazia'.

Cos'è in realtà la 'democrazia'? È sufficiente sostenere che 'siamo in democrazia' quando tutti possono dire ciò

che vogliono, e quando il governo in carica è votato dalla già di per sé contraddittoria 'maggioranza della popolazione'? Nessuno ne fa mai una questione di dominio di classe, che invece per la nostra analisi marxista-leninista è basilare. Ma, in sostanza, possono 'fare ciò che vogliono' tutti i membri della società contemporaneamente? Può fare ciò che vuole l'industriale ed allo stesso tempo l'operaio o il disoccupato? Se la democrazia riconosce al capitalista la libertà di sfruttare il lavoratore salariato, di decidere i livelli di disoccupazione, i prezzi delle merci e delle case, così come del lavoro anch'esso ridotto a merce, e via via tutto il resto, quali libertà rimangono ai lavoratori, ai pensionati, agli studenti ed al proletariato in generale? Ad essi è concessa solo quella di essere comandati come marionette e sfruttati fino all'osso, nell'interesse del capitale. In realtà non può esistere una democrazia per tutti; l'assetto politico di un Paese o riconosce massima libertà ai capitalisti facendo gli interessi di una piccola parte di membri della società in regime di democrazia borghese, (o se volete di dittatura della borghesia) dove un popolo non può decidere nulla, oppure la riconosce alle masse popolari in genere, soddisfacendone i bisogni, questi sì, stragrande maggioranza della popolazione. In questo caso, in democrazia proletaria (o dittatura del proletariato) nessuno spazio potrà essere concesso ai capitalisti perché perseguono interessi diametralmente opposti. Insomma, non vi può essere una libertà interclassista sostanziale; nei fatti l'una esclude l'altra reciprocamente; l'ha fatto ieri, lo sta facendo oggi e lo farà domani fin quando esisteranno le classi sociali".

Spero di averti chiarito, almeno in parte le questioni che mi ponevi. Naturalmente saremo lieti se, nel rispetto delle nostre diversità, ci dicessi cosa ne pensi.

Saluti.
Enrico, Organizzazione di Rufina (Firenze) del PMLI



MARZO

- 8 - 24** - Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Ugl-Af, Orsa - Sciopero del personale del trasporto pubblico locale e ferroviario con orari e modalità differenziate sul territorio
- 23** - Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl-Trasporti, Salpas-Orsa, Fast-Mobilità - Sciopero intera giornata dei lavoratori degli Appalti settore ferroviario: Boni, Compass, Dussmann Service, Miorelli Service
- 23** - Cobas - Scuola - Ministero Istruzione Università Ricerca - Sciopero dei Docenti della Scuola dell'infanzia e della Scuola Primaria
- 23 - 27** - Usb-Pi Ricerca - Università - Ministero Istruzione Università Ricerca - Sciopero del personale dell'Indire delle sedi di Firenze, Roma, Torino e Napoli
- 24** - Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Ugl-Ta, Anpac, Anpav-Aereo - Sciopero del personale navigante società Blue Panorama Airlines

PUR SAPENDO GIÀ L'ESITO I PARTITI BORGHESI HANNO CONTINUATO LA SCENEGGIATA ELETTORALE

Mentre studiavamo l'opuscolo n. 2 di Giovanni Scuderi "Il socialismo tornerà di moda" non poteva non venire in mente questo momento di campagna elettorale di tutti i partiti borghesi; una campagna sgangherata e ridicola come mai era successo con superproclami che annunciavano di togliere questo e quello, di regalare questo e quello e chi firmava contratti pur essendo pregiudicato non eleggibile ma ben supportato da leccaculo sulla televisione di Stato.

Disorientamento a mille

nelle file del PD e i partitini alla sua sinistra che vogliono "servire il popolo", formati da elementi che nel passato, anche recente, il popolo lo hanno sempre affossato e servito, invece, la borghesia e questo regime neofascista: i vari D'Alema, Grasso, Boldrini, eccetera. Per non parlare dei vari imbroglioni alla Rizzo o a quelli dichiaratamente trozkisti. E tutto questo nel "centro-sinistra" che già sa che non governerà; poi i Cinquestelle e il "centro-destra" che già dicono di non raggiungere la

maggioranza. Insomma, un clima dove tutti già sanno l'esito delle elezioni e in maniera tanto truffaldina continua la campagna elettorale.

Come dice il Segretario generale del PMLI: "Se siamo arrivati a questo punto è anche perché la direzione della classe operaia, la direzione dei sindacati, è in mano ai revisionisti e ai neoliberali, cioè a coloro che hanno tradito i lavoratori e si sono alleati con gli industriali, con i monopoli e a questo Stato, con questo sistema".

Solo un forte astensionismo

cosciente e consapevole può dare un forte segnale a chi è troppo stanco o ancora incerto sul da farsi. Solo il PMLI è il Partito della classe operaia e potrà portare il proletariato al socialismo. È questione di tempo, ma un giorno il proletariato si solleverà come un sol uomo e allora il socialismo tornerà di moda, di gran moda.

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Da un rapporto interno dell'Organizzazione di Civitavecchia (Roma) del PMLI

Costruttivo incontro dell'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI coi simpatizzanti

I MARXISTI-LENINISTI DI ISCHIA DENUNCIANO IL FALLIMENTO DELLE AMMINISTRAZIONI BORGHESI DI ISCHIA E BARANO

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione dell'isola d'Ischia del PMLI

Si è tenuto nei giorni scorsi, in una saletta del "Bar dell'800" ad Ischia, un interessante incontro promosso dall'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI, per conoscere il PMLI, per sottolineare l'importanza dei risultati elettorali con particolare riferimento al primato dell'astensionismo in Italia e a Ischia, per discutere su alcuni aspetti delle pessime amministrazioni dei comuni di Ischia e di Barano d'Ischia.

In merito al voto, i compagni che hanno partecipato all'incontro, hanno dichiarato non solo di essersi astenuti ma di aver contribuito alla diffusione del

documento redatto dal Comitato centrale del PMLI e di essere soddisfatti per il risultato conseguito anche sull'isola.

Sulle situazioni insopportabili che si vivono in alcune zone dell'isola, soprattutto in caso di pioggia, hanno ribadito la necessità di insistere con nuovi interventi pubblici, denunce e pubblicazioni sulla stampa locale e su "Il Bolscevico", per raggiungere risultati concreti. In particolare è stata esaminata la condizione indegna e vergognosa in cui versa un'antica strada del Comune di Barano, impraticabile, pericolosa al punto da impedire agli abitanti di uscire di casa e di attraversare Via Piano che oggi conta una considerevole densità

demografica. "La gente della zona - denuncia Francesco - è sequestrata in casa".

Un gruppo di ischitani ha già avuto un incontro col sindaco Dionigi Gaudioso, figlio di Giosy, il sindaco che ha governato per anni e noto alle cronache dell'epoca per essere stato eletto mentre era agli arresti a Poggioreale, a causa di un'inchiesta relativa al periodo in cui lo stesso era presidente della Società dell'Aeroporto di Napoli. Al termine dell'incontro il nuovo sindaco ha promesso l'uso di pompe idrovore per aspirare l'acqua nella strada. Il PMLI chiede invece interventi seri e concreti per eliminare gli sconci ed i disagi, per dare all'isola una strada de-

corosa.

Altra situazione insostenibile quella che costringe i disabili ad affrontare mille difficoltà per percorrere strade e marciapiedi ad Ischia, un'isola vietata a chi è condannato ad usare le carrozzelle. Ci si è soffermati sull'episodio che ha visto l'amministrazione comunale di Ischia intitolare ad un giovane invalido, Giuseppe Varchetta, morto lo scorso mese, uno spazio in una pineta pubblica per ricordare il suo impegno per il rispetto dei diritti dei disabili. "Una presa in giro sia nei confronti del disabile scomparso - ha precisato il compagno Gianni Vuoso - sia nei confronti di tutti perché l'iniziativa è solo una facciata de-

magogica, mentre in realtà non si intravede un solo intervento per sanare situazioni inaccettabili e sulle quali il PMLI interverrà anche per sbugiardare chi coglie l'occasione per sbandierare la paternità dell'iniziativa comunale, pur assumendo posizioni pseudo rivoluzionarie".

Infine, l'incontro è servito per analizzare una situazione relativa all'introduzione, nel comune di Ischia, dell'uso delle telecamere per l'accesso nelle strade a ZTL. L'amministrazione ha deciso di far pagare ai residenti delle strade interessati l'acquisto del badge per accedere nelle zone chiuse al traffico. Il PMLI condanna questa scelta e uno specifico comunicato sarà dif-

fuso, in volantaggio, per pretendere l'acquisizione gratuita dell'autorizzazione: "Che colpa hanno i residenti - ha sottolineato Vuoso - di abitare in zone trasformate in aree pedonali?".

È quindi emerso un intenso programma di lavoro che permetterà al PMLI di crescere, di radicarsi, di essere in prima linea su questioni concrete. Ma l'incontro è servito anche a sottolineare l'importanza dello studio delle opere dei cinque Maestri. Infatti sono stati distribuiti alcuni testi pubblicati dal PMLI, fra i quali opuscoli di Giovanni Scuderi, la biografia e alcune opere di Stalin, il video "Con Stalin per sempre" e sui 100 anni della Rivoluzione d'Ottobre.

COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE DI VICCHIO DEL MUGELLO DEL PMLI

Sciogliere e mettere fuori legge i gruppi neofascisti e neonazisti!

In questi anni stiamo assistendo al proliferare e allo spadroneggiare dei gruppi dichiaratamente fascisti, come CasaPound e Forza Nuova e gruppi simili che, invece di essere messi fuori legge come prescrive la Costituzione, possono aprire sedi dappertutto, organizzare cortei, aggredire

antifascisti e migranti, dare pieno sostegno allo stragista Traini per i fatti di Macerata, e addirittura partecipare alle elezioni e alla campagna elettorale.

Come abbiamo potuto vedere in questi anni anche il Mugello è tutt'altro che "immune" da questi gruppi malgrado le fortissime

tradizioni antifasciste e il sangue versato durante la gloriosa Resistenza, vedi l'eccidio di Padulivo e i Martiri di Campo di Marte di cui ricorre in questi giorni l'anniversario della fucilazione. In occasione della campagna elettorale per le politiche del 4 marzo questi hanno addirittura parteci-

pato a un'assemblea studentesca al liceo Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo, come giustamente denunciato in una lettera firmata da un numeroso gruppo d'insegnanti di questo liceo.

Non è affatto vero, come sostiene il ministro dell'Interno del governo uscente, Minniti del PD,

che "Il fascismo e il nazismo sono morti per sempre", i fatti dicono l'esatto contrario, finendo così costui e il governo per coprire l'operato di tali gruppi. Non è certo un caso che, oltre a quanto detto sopra, dalle "forze dell'ordine" vengono repressi gli antifascisti che tentano di impedire le iniziative di questi gruppi fascisti mentre lasciano questi ultimi agire indisturbati finendo così per proteggerli.

Ma non c'è solo il fascismo aperto dei vari Forza Nuova e CasaPound e gruppi simili, altrimenti non si capirebbe come hanno fatto a prendere così campo. Questi rappresentano la punta dell'iceberg dell'attuale situazione politica. Per opera dei vari governi succedutisi in questi anni, sia di "centro-destra" che di "centro-sinistra", di fatto e in maniera surrettizia è stata instaurata una repubblica presidenziale e si è formato un neofascismo strisciante per cui la Costituzione del '48 è stata resa carta straccia e sono stati ridotti i poteri del parlamento a favore dell'esecutivo, che governa in barba al dettato costituzionale. Sono stati ristretti gli spazi democratici borghesi e

a livello sociale ridotti i diritti dei lavoratori, studenti e pensionati. Se all'interno si è avuta una fascizzazione e militarizzazione del Paese che possiamo tutti i giorni toccare con mano, all'estero, l'altra faccia della medaglia, l'Italia è stata impegnata in nuove avventure colonialiste e imperialiste.

Questo è il "brodo di cultura" nel quale hanno potuto prendere campo le organizzazioni neofasciste, per cui si hanno due tipi di fascismo, quello storico di Mussolini che vive e si manifesta coi gruppi sopramenzionati apertamente fascisti e quello del regime neofascista, che trasversalmente, oltre ai vari governi sia di "centro-destra" che di "centro-sinistra" succedutisi in questi anni, investe e attraversa i vari partiti parlamentari, che ha sostituito la camicia nera col doppiopetto e non ha bisogno di inneggiare apertamente a Mussolini e al fascismo, ma però ne ha adottato l'essenza politica.

Ora si è passato il segno! Mai come adesso c'è bisogno di ribadire il valore storico e attuale dell'antifascismo e della gloriosa Resistenza. Ai gruppi dichiaratamente fascisti per la loro natura non può essere lasciato alcuno spazio di agibilità. Basta rispettare e applicare le leggi che già ci sono! Per cui bisogna che si sviluppi un grande fronte unito di lotta antifascista, che battendosi contro il fascismo di ieri e oggi, imponga al futuro governo e parlamento, in base alle leggi Scelba e Mancino, la messa fuori legge di Forza Nuova, CasaPound e tutti gli altri gruppi neofascisti e neonazisti che infestano l'Italia, dando così finalmente applicazione una volta per tutte alla XII delle disposizioni transitorie e finali, primo comma, della Costituzione, che vieta "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista". In questo quadro che tutti i sindacati, con l'appoggio aperto delle forze antifasciste, dichiarino unitariamente lo sciopero generale per imporre lo scioglimento di tali gruppi!

Lettera aperta di numerosi insegnanti del Liceo Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo (Firenze)

"SIAMO CONTRARI ALLA PRESENZA DI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI DI ESTREMA DESTRA DI MATRICE DICHIARATAMENTE NEOFASCISTA NELLE SCUOLE"

(Ampi estratti)

In data odierna, dalle ore 9:00 alle ore 13:00, si svolge nell'Auditorium del nostro Istituto l'assemblea mensile degli studenti, che ha come oggetto di discussione il loro coinvolgimento nelle dinamiche della politica italiana, in vista delle elezioni del 4 Marzo 2018.

Autorizzati dalla dirigenza e dal Consiglio di Istituto gli studenti rappresentanti hanno invitato a intervenire gli esponenti di undici partiti politici, attivi sul territorio, che concorreranno alle prossime elezioni.

Si esprime, in primo luogo, la preoccupazione che la propaganda elettorale all'interno della scuola, senza opportuna conduzione e mediazione, possa prestarsi a facili strumentalizzazioni e che la presenza contemporanea dei rappresentanti di tante e diverse forze politiche non permetta una seria e ponderata riflessione sui programmi e sulle proposte, associata a una

corretta informazione sul funzionamento dei processi elettorali e sul ruolo sociale e politico delle varie componenti partitiche.

La Scuola, d'altra parte, in quanto istituzione cardine dell'ordinamento democratico, deve essere presidio di valori costituzionali quali pluralismo, accoglienza e inclusione, e vigilare affinché non penetrino al suo interno esperienze organizzate portatrici di valori xenofobi, omofobi e anti-democratici, sulle quali grava "l'ombra" di episodi criminali di ispirazione squadrista. A tal proposito i sottoscritti esprimono la loro totale contrarietà alla presenza di partiti e movimenti politici di estrema destra di matrice dichiaratamente neofascista. Pienamente consapevoli dell'attuale legittimità giuridica di suddette formazioni, riteniamo che la Scuola abbia il dovere di esercitare una funzione critica che non si appiattisca sul solo orizzonte legalitario. Concedere agibilità politica a tali

formazioni in nome di un astratto richiamo al pluralismo vuol dire ignorare ingenuamente che il radicamento di tali Organizzazioni politiche e dei valori dalle stesse professati, porta inevitabilmente con sé la possibilità che pluralismo e democrazia vengano negati.

Comprendiamo la genuinità dell'evento nato dal legittimo desiderio degli studenti di informarsi in vista delle elezioni.

Tuttavia vogliamo ribadire che l'Antifascismo, sancito dalla nostra Costituzione, quale valore fondativo della nostra Repubblica, non è né un'opinione né una scelta, ma un presupposto imprescindibile della convivenza sociale.

Gli insegnanti firmatari del Giotto-Ulivi

Borgo San Lorenzo (Firenze), 26 febbraio 2018

Accade nulla attorno a te?

RACCONTALO A 'IL BOLSCEVICO'

Chissà quante cose accadono attorno a te, che riguardano la lotta di classe e le condizioni di vita e di lavoro delle masse. Nella fabbrica dove lavori, nella scuola o università dove studi, nel quartiere e nella città dove vivi. Chissà quante ingiustizie, soprusi, malefatte, problemi politici e sociali ti fanno ribollire il sangue e vorresti fossero conosciuti da tutti.

Raccontalo a "Il Bolscevico". Come sai, ci sono a tua disposizione le seguenti rubriche: *Lettere, Dialogo con i lettori, Contributi, Corrispondenza delle masse, Corrispondenze operaie e Sbatti i signori del palazzo in 1ª pagina*. Invia i tuoi "pezzi" a:

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Via A. del Pollaiuolo 172/a - 50142 Firenze
Fax: 055 5123164 - e-mail: ilbolscevico@pml.it

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 14/3/2018
ore 16,00

Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Vicchio, 12 marzo 2018

Il sito OK!Mugello.it ha dato notizia del comunicato.

Lettere

ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Dobbiamo essere quel "vento della storia" che spazzerà via le menzogne su Stalin

"Il Bolscevico" n. 9 ricorda l'anniversario della morte di Stalin (il 65°) con un bellissimo manifesto Sovietico dell'epoca (1935). Noi tutti marxisti-leninisti, militanti e simpatizzanti, dobbiamo ricordare Stalin e dare un contributo per far conoscere e valorizzare la sua grande opera teorica e pratica. Per controbattere sistematicamente e scientificamente tutte le falsità che i mass-media della borghesia diffondono a iosa per tener nascosto che il socialismo e la società socialista sono possibili e necessari. L'Unione Sovietica di Lenin e Stalin ne è stata la prova pratica, reale.

Negli ultimi anni di vita Stalin, in un colloquio amichevole con Molotov, si confidava con questi dicendo che, dopo la sua morte, molti "avrebbero gettato fango sulla sua tomba". "Ma - riprendeva - il vento della storia lo spazzerà via". Ecco noi dobbiamo essere parte di quel "vento della storia" che spazzerà via le menzogne ricorrenti sul conto di

Stalin. Un vento che è e sarà una grande battaglia culturale e letteraria, accompagnata da un'attiva lotta di classe contro il capitalismo e per il socialismo, che, in pratica, è stato lo scopo a cui Stalin ha dedicato tutta la vita.

Con Stalin per sempre. Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Alberto Signifredi,
simpatizzante di Parma
del PMLI

L'astensionismo è un'arma per conquistare l'Italia unita, rossa e socialista

"Solo il socialismo e il potere politico del proletariato (non del "popolo" genericamente) può cambiare l'Italia"; e ancora "persistendo su questa via si rischia solo di rimanere in eterno nel recinto della Costituzione borghese e nel riformismo a rimorchio del regime neofascista". Queste le fondamentali osservazioni contenute nell'articolo di fondo del n. 9 de "Il Bolscevico". Parole sagge e oppor-

tune in questo momento nel quale, pur se, come si sottolinea giustamente, il primo partito è in ogni caso quello dell'astensionismo, rimane la circostanza di tanti potenziali compagni e compagne che hanno gettato via il voto, dando la preferenza alle ambiguità, talora colorate di nero-fascista del Movimento 5 Stelle o delle varie liste vagamente criptocomuniste, in realtà trozkiste e variamente revisioniste.

Come ricorda Lenin nella fondamentale opera "Stato e Rivoluzione": "Gli operai, dopo aver conquistato il potere politico, spezzano il vecchio apparato burocratico, lo demoliranno dalle fondamenta, non ne lasceranno pietra su pietra e lo sostituiranno con un nuovo apparato, che sarà composto dagli stessi operai e dagli stessi impiegati e contro il pericolo che essi diventino dei burocrati, saranno immediatamente prese le misure minuziosamente studiate da Marx ed Engels: 1) non soltanto eleggibilità ma anche revocabilità ad ogni istante; 2) stipendio non superiore al salario di un opera-

io (altro che le prebende dei parlamentari della repubblica borghese!); 3) passaggio immediato a una situazione in cui tutti diventino temporaneamente dei "burocrati", e quindi nessuno possa diventare un "burocrate", (Lenin, Stato e Rivoluzione, agosto-settembre 1917, Firenze, Piccola Biblioteca marxista-leninista).

Fondamentali queste indicazioni del Maestro Lenin, a partire da quelle, altrettanto fondamentali, di Marx ed Engels, nate dall'osservazione diretta e dallo studio critico della "Comune" parigina del 1871, dove, ne "La guerra civile in Francia" Marx ricorda che "Parigi (la Comune parigina, appunto) era l'unico serio ostacolo sulla via della congiura controrivoluzionaria. Parigi doveva, dunque, essere disarmata" (testo del 1871, ma l'edizione curata da Engels nel 1891, 2° capitolo).

In altri termini, solo battendo quella condizione che rende impossibile, come dirà Lenin, che qualcuno "diventi burocrate", per il regime borghese in Francia era necessario vincere la "guerra" contro la Comune, guer-

ra condotta in prima persona dal regime democratico-borghese dei Thiers, Guizot, eccetera.

Ricordando che "Il potere politico nasce dalla canna del fucile" (Mao, Problemi della guerra e della strategia, 6 novembre 1938), e che questo potere la borghesia se lo è ri-assicurato con la Costituzione borghese del secondo dopoguerra, fintamente antifascista e in realtà continuazione del fascismo in altra forma (neofascista, come dice benissimo l'articolo citato all'inizio), rimane ancora utilissimo quanto attualissimo lo studio dell'opuscolo del compagno Segretario generale Giovanni Scuderi: "Impugniamo l'arma dell'astensionismo per l'Italia unita, rossa e socialista", (Firenze, 2005).

Eugen Galasso - Firenze

Se ci fossero più uomini come i compagni del PMLI

Se ci fossero più uomini come i compagni del PMLI ci sarebbe più rispetto e nessuna donna vivrebbe nella paura.

Evviva il PMLI!

Giada - sms

Buon 8 Marzo

Buon 8 Marzo!

Sempre avanti al fianco del PMLI per l'Italia unita, rossa e socialista. Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Liliana, Anna, Maria - Cuneo

Posso iscrivermi al PMLI anche se vivo in Nuova Zelanda?

Mi sono imbattuto nel vostro sito e l'ho letto con molto interesse.

Ho vissuto in Asia (Cina, Singapore e Myanmar) per diversi anni e sono tornato di recente in Nuova Zelanda. Il comunismo qui in Nuova Zelanda non ha alcuna presa, eppure sono anni che sabotano i diritti dei lavoratori; l'ambiente ha svariati problemi (siamo al top per quanto riguarda la qualità ambientale eppure oggi molti fiumi non sono balneabili), e il nuovo primo ministro nonché leader del partito Laburista di centro-sinistra, si è appena comprato una casa da 1,8 milioni di dollari neozelandesi.

Avete militanti anche fuori Italia, o ci si può comunque iscriverci?

Ford - Nuova Zelanda

Mentre l'altro figlio Piero viene sonoramente sconfitto alle politiche

IL FIGLIO DI DE LUCA INDAGATO PER CORRUZIONE

IL GOVERNATORE CAMPANO DEVE DIMETTERSI IMMEDIATAMENTE

Redazione di Napoli

È stato forte lo scandalo provocato, ad inizio febbraio, dall'inchiesta "Bloody Money" del giornale on line "FanPage.it" che, mirando a fare luce sugli appalti per lo smaltimento di rifiuti in Campania, ha pubblicato un video (dal titolo significativo: "Nel nome del figlio") dove si punta l'indice sul figlio dell'attuale presidente della Regione, Vincenzo De Luca, Roberto.

Quest'ultimo, assessore PD al Bilancio al comune di Salerno, viene ripreso assieme all'ex boss della camorra

Nunzio Perrella mentre parla di appalti della Regione guidata dal padre. Scatta perciò l'inchiesta della Procura antimafia di Napoli con avvisi di garanzia a perquisizioni in data 11 febbraio, dove vengono contestati i reati di corruzione aggravata dalla finalità mafiosa, corruzione e finanziamento illecito dei partiti.

Tutto nasce da una inchiesta relativa all'infiltrazione della camorra per i 5 milioni di ecoballe da smaltire da parte delle istituzioni regionali. È la SMA Campania che si occupa dello smaltimento e in par-

tiolare Biagio Iacolare, presidente della società e Lorenzo Di Domenico, amministratore delegato. Quest'ultimo, tramite tale Agostino Chiatto, fissa un appuntamento con Perrella - già boss di primo piano del clan omonimo di Rione Traiano, il primo a capire che il traffico dei rifiuti era più redditizio della droga, al punto da coniare la famosa frase "la munnezza è oro" - che nella nuova veste di agente provocatore, vuole prestare i suoi servizi nell'affare rifiuti tramite una finta multinazionale. Chiatto è il segretario personale di Luciano Passariello candidato per i fascisti di Fratelli d'Italia alle politiche del 4 marzo, e che spiega l'interessamento del candidato stesso per la campagna elettorale "perché servono soldi". Contemporaneamente Chiatto precisa che le altre parti - come quelle vicino a Iacolare - devo avere la loro torta con una frase sibillina "qua si devono saziare tutti!", mostrandogli un bigliet-

to con le percentuali da spartire nell'affare rifiuti.

Per accedere alle gare serve un contatto con la Regione Campania; ed ecco che Perrella si reca da De Luca junior tramite l'ex carabiniere Francesco Igor Colletta, già candidato per il "centro-destra" alle comunali di Angrì, un paese alle porte di Salerno. In passato Colletta si era occupato di gare di appalto, verifiche di grandi opere e nucleo informativo e da qualche tempo era entrato nelle grazie di Roberto De Luca. Perrella si presentava con una finta multinazionale ma anche come una sorta di "uomo dello Stato" un ex collaboratore della giustizia che già aveva pagato i suoi conti con il crimine e che ora non era altro che un colletto bianco che voleva collaborare con le istituzioni e prestare dei servizi. L'ex carabiniere presenta nel giro di pochi giorni Perrella a Roberto De Luca in persona nello studio dell'assessore al Bilancio e comincia un collo-

quio per cui l'ex camorrista si dice "interessato" alle tre gare andate deserte relative allo smaltimento delle ecoballe; infatti solo due gare regionali erano andate a buon fine ad altrettante aziende che stavano smaltendo i rifiuti in Portogallo e Romania. Fanno gola, dunque, le restanti gare di appalto e Colletta fa capire a Perrella, dinanzi a De Luca junior, che bisogna "accreditarsi" alla Regione Campania per giungere agli agognati appalti.

L'avvocato del figlio dell'ex neopodestà di Salerno dirà che "Roberto stava lì come imprenditore, come *businessman*". Sta di fatto che prima dell'intervento degli inquirenti napoletani, si capisce che se le tre gare sui rifiuti fossero andate ancora deserte sarebbe scattata la questione "emergenza", ossia quella parolina magica che avrebbe portato al cosiddetto "affido diretto" che avrebbe favorito il malaffare istituzioni-camorra. Un affare che fa gola alla ma-

lavitava ma anche alle istituzioni locali in camicia nera atteso che, secondo Legambiente, il traffico di rifiuti produce un volume di affari di circa 43 miliardi di euro annui, pari ad una manovra finanziaria.

Gravi le ripercussioni per la cricca di De Luca alle elezioni politiche: a Salerno il pentastellato Nicola Provenza ha battuto Piero De Luca, arrivato solo terzo, cui è seguita un'altra grave sconfitta del delfino del presidente della Campania nel collegio del Cilento: Franco Alfieri, infatti, arrivava solo terzo non raggiungendo la poltrona di parlamentare che appariva scontata.

I fatti gravissimi hanno determinato le dimissioni da assessore al Bilancio al comune di Salerno di Roberto De Luca. È ora che anche il padre segua le orme del figlio e lasci la presidenza della Regione Campania per le gravi responsabilità politiche della famiglia.

PROMOSSO DALLA FONDAZIONE LELIO E LISLI BASSO DI ROMA

Seminario sull'attualità del "Capitale"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

L'attualità del Capitale

Nel bicentenario della nascita di Karl Marx

Questo seminario (Roma, 23/24 marzo 2018) intende rileggere il lascito di Marx e in particolare del Capitale alla luce di questioni che oggi rendono particolarmente vive le analisi marxiane, facendo di questa opera uno strumento irrinunciabile al fine di comprendere le dinamiche del capitalismo contemporaneo. Non a caso negli ultimi anni Marx torna ad essere interrogato da più parti del globo e le sue categorie interpretative tornano ad essere utilizzate per far luce sia sui rappor-

ti di dominio odierni, sia sui conflitti e le lotte che sfidano le dinamiche, i dispositivi e l'organizzazione dell'attuale capitalismo. I temi proposti intendono interrogare il Capitale alla luce del presente, sulla base dell'assunto che il pensiero di Marx è stato ed è ancora, più che mai nel contesto odierno, un metodo per interpretare e per pensare ad una trasformazione possibile. "Leggere il Capitale" è ancora all'ordine del giorno.

Fondazione Lelio
e Lisli Basso - Roma



SOTTOSCRIVI PER IL PMLI PER IL TRIONFO DELLA CAUSA DEL SOCIALISMO IN ITALIA

Conto corrente postale 85842383 intestato a: PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Nel discorso pronunciato davanti all'Assemblea federale della Russia

PUTIN ILLUSTRÀ LE NUOVE ARMI NUCLEARI STRATEGICHE "INVINCIBILI" E "INVULNERABILI" DELL'IMPERIALISMO RUSSO

Il nuovo zar del Cremlino prepara la Russia non per la difesa ma per una possibile guerra contro l'imperialismo americano

Il 1° marzo Putin ha tenuto l'annuale discorso sullo stato della nazione davanti all'Assemblea federale russa. Un discorso che viene solitamente tenuto a fine anno, ma lo slittamento di due mesi si spiega forse con l'intenzione di farlo coincidere con la vigilia delle elezioni presidenziali del 18 marzo, e soprattutto per apparire come una risposta alla sfida economica e militare imperialista lanciata da Trump a Russia e Cina col suo discorso sullo stato dell'Unione, e più ancora con la presentazione dei documenti guerrafondai sulla strategia per la sicurezza nazionale e sulla strategia di difesa nazionale.

Parlando davanti ai delegati dell'Assemblea con alle spalle una gigantesca bandiera con l'aquila bicipite di tradizione zarista, con la sicurezza di chi sa di avere già in tasca il nuovo mandato presidenziale grazie ad elezioni farsa da lui perfettamente manipolate, Putin ha illustrato un programma faraonico a lunga scadenza al termine del quale a suo dire la Federazione dovrebbe uscirne profondamente rivoluzionata e ammodernata: dimezzamento del numero di persone sotto il livello di povertà, aumento del Pil pro capite a 40 mila dollari annui, creazione di 270 mila posti di asili nido e 500 euro mensili alle donne che faranno più di un figlio per fronteggiare il calo delle nascite, aumento dell'aspettativa di vita di 10 anni rispetto agli attuali 70, ammodernamento ed espansione di tutte le infrastrutture autostradali, ferroviarie ed aeree, Internet a banda larga in tutto il territorio della Federazione e così via.

Ovviamente non ha detto dove saranno reperite le risorse per finanziare un piano così ambizioso, specie in tempi di bassi prezzi del petrolio e delle materie prime. E men che meno ha fatto cenno alla "riforma" delle pensioni di cui si parla da tempo, con il drastico aumento dell'età pensionabile che è ancora a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne, e che Putin ha rinviato prudentemente a dopo le elezioni. Una contraddizione che rende poco credibile il luccicante programma economico e sociale del nuovo zar del Cremlino, soprattutto anche alla luce dell'ancor più faraonico programma di riarmo nucleare annunciato, comprendente una serie di super armi "innovative" e di "nuova generazione", la cui presentazione, con tanto di animazioni video su un colossale schermo alle sue spalle, ha occupato circa la metà del tempo dell'intera cerimonia.

Il ritorno della Russia a superpotenza militare

Prima di dare il via alla sapiente e spettacolare rassegna delle sue nuove armi fantascientifiche, svoltasi in un'atmosfera quasi surreale, alla dottor Stranamore, per la me-

galomania e l'autocompiacimento con cui via via ne illustrava la smisurata potenza e i terrificanti effetti distruttivi, Putin si è concesso una lunga premessa per dimostrare che se la Russia imperialista si riarma fino ai denti non è perché vuole la guerra, ma vuole solo difendersi dall'imperialismo Usa e Nato sempre più aggressivo e che è arrivato a minacciarla fino ai suoi confini. Non senza però aver prima rassicurato con orgoglio l'Assemblea che "le operazioni in Siria hanno dimostrato le accresciute capacità delle forze armate russe", sciorinando tutta una serie di dati confortanti sulle centinaia di nuove unità in servizio, sull'ammodernamento degli armamenti aumentato di 3,7 volte, sulle decine di nuovi missili balistici terrestri e centinaia in più in dotazione ai

ti hanno negoziato un nuovo trattato START per la limitazione delle armi strategiche, ma è anche vero che nel frattempo "una delle parti, vale a dire gli Stati Uniti, sta permettendo una crescita costante e incontrollata del numero di missili anti-balistici, migliorandone la qualità e creando nuove aree di lancio missilistico. Se non facciamo qualcosa, alla fine ciò comporterà la completa svalutazione del potenziale nucleare russo. Significa che tutti i nostri missili potrebbero semplicemente essere intercettati".

Le "armi segrete" dello zar Putin

E qui il nuovo Zar ha iniziato lo stupefacente spettacolo delle sue "armi segrete", a cui ha detto hanno lavorato per

ze stanno finanziando ricerche in questo campo, perché tali tipi di armi sarebbero praticamente invulnerabili per le difese aeree: "Ebbene amici, la Russia ha già questo genere di arma!", ha esclamato ad effetto, annunciando che i test non solo sono stati completati con successo, ma che dal 1° dicembre 2017 questi sistemi hanno iniziato il periodo di prova negli aeroporti del Distretto militare meridionale.

Droni sottomarini e missili ipersonici

Questo motore ha permes-

Uno di questi supersistemi a cui Putin allude, il Kinjal, è un missile ipersonico lanciato da aerei ad alta quota, e ha un'autonomia effettiva di 2.000 km. Il missile è in grado di viaggiare a Mach 10, ossia dieci volte la velocità del suono, è altamente manovrabile e può penetrare in modo affidabile tutti i sistemi di difesa aerea esistenti.

"Palle di fuoco" e armi al laser

Un altro sistema missilistico non balistico e ipersonico annunciato da Putin è l'Avangard, un missile intercontinentale da crociera spinto inizialmente da un "booster" (un potente missile balistico del tipo che trasportano le navette spaziali), e che una volta sganciato può viaggiare a Mach 20 anche negli strati densi dell'atmosfera, per diverse decine di migliaia di chilometri e con movimenti sia laterali che verticali, rendendosi praticamente non intercettabile da nessuno scudo antimissile. I nuovi materiali con cui è costruito gli permettono di sopportare una temperatura superficiale di 1600-2000 gradi centigradi, il che - ha commentato compiaciuto Putin - lo fa sembrare una vera e propria "palla di fuoco" e piombare sul bersaglio "come un meteorite".

A chiusura della sua parata di armi mostruose, Putin ha annunciato che la Russia ha fatto "progressi significativi" anche nel campo delle armi al laser. E "non più solo a livello concettuale o programmatico - ha aggiunto con enfasi - e nemmeno allo stadio di prima produzione", ma "dall'anno scorso le nostre truppe sono già dotate di armi al laser". Egli non ha voluto aggiungere di più, limitandosi a mostrare un video in cui si vede un veicolo blindato equipaggiato con una protuberanza che sembrerebbe una sorta di cannone al laser, visto che lo ha chiamato "arma" e non "sistema".

Aumentano i rischi di guerra nucleare

Il nuovo zar ha ammonito che tutto questo non è un bluff, che queste armi esistono davvero e che "stanno funzionando benissimo". Ha auspicato che esse inducano "ogni potenziale aggressore a pensarci due volte", poiché rendono inefficace e antieconomico lo spiegamento di infrastrutture vicino ai confini russi. Ha ribadito la "volontà di pace" della Federazione russa, che con

queste armi non intende attaccare né minacciare nessuno, ma solo usarle a scopo difensivo e preventivo (sic). Ma che in ogni caso "nessuno riuscirà a fermare la Russia".

Non si capisce però che funzione "esclusivamente difensiva" possano avere armi così micidiali e spiccatamente d'attacco e distruttive come quelle vantate dal nuovo zar del Cremlino. È piuttosto evidente che, se sono vere del tutto o in parte, esse corrispondano semplicemente e perfettamente alla nuova politica aggressiva ed espansionista della Russia del dittatore fascista Putin, tornata ad essere una superpotenza capitalista e imperialista di livello globale dopo l'implosione del socialimperialismo sovietico.

È altrettanto evidente che il riarmo nucleare russo è una risposta al riarmo nucleare della superpotenza americana decretato dal dittatore fascista Trump. In particolare la decisione del capo della Casa Bianca di dotare le sue forze armate delle mostruose "atomiche leggere", inseguendo la pericolosa illusione di poterle usare in teatri di guerra circoscritti e in conflitti locali, come in Corea del Nord. Non a caso Putin si è detto "molto preoccupato per certe disposizioni della revisione della postura nucleare, che ampliano le opportunità di ridurre la soglia per l'uso di armi nucleari", e ha ammonito gli Usa che "qualsiasi uso di armi nucleari contro la Russia o i suoi alleati, armi di corto, medio o qualsiasi raggio d'azione, sarà considerato un attacco nucleare a questo paese. Le ritorsioni saranno immediate, con tutte le conseguenze". Col che ha fatto a sua volta un passo avanti verso una possibile guerra nucleare totale innescata magari da qualcuno dei vari conflitti regionali in corso dove le due superpotenze sono coinvolte.

Poco importa poi se Trump reclama il riarmo non per difesa, ma per riconquistare una supremazia mondiale schiacciante, chiamando apertamente "nemici" la Russia e la Cina e rivendicando brutalmente il diritto di "vincere e dominare in cielo, mare, terra, spazio e cyberspazio". Mentre il suo omologo del Cremlino cerca di mascherare la sua politica imperialista ed espansionista proprio nascondendosi dietro la necessità di difendersi dalle minacce e dall'accerchiamento messi in atto dalla superpotenza rivale e dai suoi alleati occidentali.

Quel che conta per i popoli, che devono prenderne velocemente coscienza, è che, come afferma la legge marxista-leninista dello sviluppo ineguale del capitalismo e dell'imperialismo, il pericolo di una guerra nucleare dovuta al confronto tra le tre superpotenze per l'egemonia mondiale, Stati Uniti, Russia e Cina, non è mai stato tanto forte come oggi. Come confermano anche i sinistri prodromi della guerra commerciale globale che la sta preparando.



sommersibili, e così via. Così come sulle aumentate capacità di difesa radar e antiaerea ai confini.

Tutto questo, ha detto Putin, è solo una risposta al ritiro unilaterale degli Usa dal trattato antimissili intercontinentale firmato con l'Urss nel 1972, già annunciato nel 2000 e attuato da Bush nel 2004, a cui ha corrisposto un progressivo accerchiamento della Russia da parte di Stati Uniti e Nato. In particolare e di recente con nuove difese antimissile installate in Alaska e California, così come in Giappone e Corea del Sud, e con la dislocazione di batterie radar e antimissile fino a ridosso dei confini della federazione, come in Polonia e Romania.

Non a torto Putin ha attribuito questa politica aggressiva degli Usa, compresi l'uscita dal trattato antimissili del '72 e il loro ostinato rifiuto di accogliere le offerte di pace e le proposte di negoziato, a suo dire continuamente rinnovate dal governo russo, all'intenzione di approfittare del collasso dell'Urss per assicurarsi una supremazia militare a livello globale.

È vero, ha detto Putin, che nel 2010 Russia e Stati Uni-

anni "letteralmente migliaia di esperti, scienziati, ingegneri" ecc., vantandosi della loro "invulnerabilità" e "invincibilità", e aggiungendo nei momenti giusti commenti revanscisti e bellicosi del tipo: "E' veramente sorprendente che, nonostante tutti i problemi con l'economia, le finanze e l'industria della difesa, la Russia sia rimasta una grande potenza nucleare. No, nessuno voleva davvero parlarci del nocciolo del problema, e nessuno voleva ascoltarci. Perciò ascoltateli ora!".

Putin ha iniziato con la presentazione di un missile balistico intercontinentale (ICBM) a propulsione liquida di nuova generazione, in "fase attiva di test", denominato RS-28 Sarmat (codice Nato SS-X-30 Satan-2), che andrà a sostituire l'attuale modello R-36M2 Voevoda (SS-18 Satan) risalente ai tempi dell'Urss. Più grande e pesante del Voevoda, il Sarmat "sarà dotato di una vasta gamma di testate nucleari, ipersoniche incluse, e dei più moderni sistemi di elusione delle difese antimissile", non ha limiti di autonomia e può colpire obiettivi sia passando dal polo Nord che dal polo Sud.

"Ma non ci siamo fermati a questo. Abbiamo iniziato a svi-

TRUMP FA LA GUERRA COMMERCIALE ANCHE ALLA UE

La Commissione europea pronta a imporre dazi ai prodotti americani, quali jeans, motociclette, liquori

Quando lo scorso 23 gennaio Trump aveva dato il via alla guerra commerciale con l'aumento dei dazi sulle importazioni di pannelli solari e lavatrici che colpivano in particolare le merci di Cina, Corea del Sud e Messico era chiaro che a breve sarebbero seguiti altri passi della politica protezionistica dell'imperialismo americano per tutelare il proprio mercato interno; era il segnale che l'amministrazione Trump iniziava a mettere in pratica le parti del suo programma anche sul piano economico, prima l'America e gli interessi del capitalismo americano quale passo per far tornare l'America prima potenza mondiale a tutto tondo. Puntuale è arrivata la seconda mossa, con la direttiva firmata da Trump l'8 Marzo che prevede l'aumento dei dazi al 25% sull'import di acciaio e del 15% di quello di alluminio; misure che potranno essere attenuate o annullate in negoziati bilaterali, purché non intacchino gli "interessi della sicurezza nazionale Usa", da tenere entro al massimo un paio di settimane e che colpiscono indirettamente la Cina e in pieno l'Unione europea. L'Ue annunciava ritorsioni e il ricorso al Wto se il dialogo avviato dalla commissaria al Commercio Cecilia Malmstrom con l'amministrazione Usa non dovesse portare a nulla, come nel caso del suo primo incontro del 10 marzo a Bruxelles col capo negoziatore degli Usa nelle trattative commerciali Robert Lighthizer.

Il colpo sui dazi deciso dall'amministrazione Trump era stato messo in canna da tem-

po, dallo scorso aprile quando il presidente americano aveva ordinato un'indagine nel settore allo scopo di verificare la possibilità di ricorrere a una legge del 1962 che permette alla Casa Bianca di limitare le importazioni di fronte a una "minaccia alla sicurezza nazionale". I rapporti del Dipartimento del Commercio con l'attesa risposta positiva erano stati consegnati a febbraio e già l'1 marzo Trump apriva il fuoco via Twitter annunciando che "le nostre industrie di acciaio e alluminio (e molte altre) sono state decimate da decenni di commercio sleale e cattiva politica con paesi di tutto il mondo. Non dobbiamo permettere che il nostro paese, le aziende e i lavoratori siano sfruttati più a lungo. Vogliamo scambi gratuiti, equi e intelligenti!", a vantaggio dei capitalisti. E il 2 marzo aggiungeva che "quando un paese (gli Usa, ndr) sta perdendo molti miliardi di dollari negli scambi commerciali con praticamente ogni paese con cui fa affari, le guerre commerciali sono buone e facili da vincere". L'8 Marzo la firma ufficiale alla Casa Bianca con tanto di foto di Trump contornato da operai prezzolati in tuta e il casco sottobraccio.

Il protezionismo e le guerre commerciali per tutelare il capitalismo americano e intanto per equilibrare un disavanzo bilaterale nei commerci di 300 miliardi di dollari all'anno erano nel programma di Trump e i suoi consiglieri economici e il responsabile del commercio avevano già stilato nel 2017 i primi bersagli di questa guerra: "consideriamo che

circa la metà del nostro deficit commerciale è con soli sei Paesi: Canada, Cina, Germania, Giappone, Messico e Corea del Sud".

Nel 2017 le importazioni Usa di acciaio dalla Cina, la cui produzione sovvenzionata dal governo di Pechino inonda i mercati mondiali, era ridotta attorno all'1% in seguito a una trentina di barriere commerciali già adottate da Washington. Il primo esportatore di acciaio negli Usa è il Canada seguito da Corea del sud, Brasile e Messico. Con Canada e Messico l'amministrazione americana sta già ridiscutendo le regole del Nafta, l'accordo commerciale di libero scambio fra i tre paesi che è servito anzitutto a far crescere i profitti delle multinazionali americane, e Trump li ha momentaneamente esclusi dal pacchetto dei dazi in cambio di concessioni nell'altro tavolo negoziale.

Un terzo del disavanzo commerciale americano è coperto dalla Ue e in particolare dalla Germania, seguita da Gran Bretagna e Italia. Alla vigilia della firma del decreto sui dazi Trump aveva annunciato "grande flessibilità e cooperazione verso quelli che sono i veri amici e ci trattano equamente, sia sul piano commerciale che militare". "Abbiamo relazioni molto buone con l'Australia, abbiamo un'eccedenza commerciale con questo Paese formidabile, un partner di lunga data", precisava il presidente americano alludendo a un ricattoglieri economici e il responsabile del commercio avevano già stilato nel 2017 i primi bersagli di questa guerra: "consideriamo che

difesa. Se guardiamo alla Nato, la Germania paga l'1% e noi paghiamo il 4,2% di un Pil molto più importante. Questo non è giusto". Come dire o pagate i dazi o aumentate la quota delle spese militari per la Nato.

La ministra tedesca dell'Economia, Brigitte Zypries, denunciava il "protezionismo che urta contro partner stretti come Unione europea e Germania e limita il commercio libero. Risponderemo in modo ponderato ma chiaro". La Confindustria tedesca con meno diplomazia definiva i dazi Usa "un affronto" e avvertiva Trump: "Rischia una guerra commerciale su scala mondiale che può solo perdere".

L'Unione europea ha già pronte misure di ritorsione sino a 3,5 miliardi di dollari su diversi prodotti americani, quali jeans, motociclette e liquori che non avranno certo lo stesso effetto sui bilanci delle multinazionali americane ma più che per l'impatto economico contano per dimostrare che l'Ue entra nella guerra commerciale in punta di piedi e magari aspetta di contare su ben più potenti alleati, dalla Cina al Giappone. O spera che succeda come nel 2002 quando i dazi imposti allora dall'amministrazione Bush si rivelarono inefficaci e durarono poco più di un anno.

Le ritorsioni di cui si parla a Bruxelles non toccano per esempio gli sgravi fiscali di cui godono le multinazionali Usa in Irlanda o in Lussemburgo né il giro di affari dei giganti dell'informatica e del commercio on line americani. Se le terranno come carta di riserva,

forse.

Il vicepresidente della Commissione europea, Jyrki Katainen, affermava che "preso atto della decisione di Trump sui dazi sull'acciaio e l'alluminio, il nostro primo obiettivo è il dialogo con gli Usa. Preparamo delle contromisure, ma speriamo di non doverle usare. Se si avverasse il peggior scenario possibile, siamo pronti a portare gli Usa al Wto". La cancelliera tedesca Angela Merkel riteneva necessario che l'Unione europea "curi il canale del dialogo con Washington, ma anche con altri partner colpiti da effetti collaterali, come la Cina".

I paesi asiatici e dell'area del Pacifico già si stanno organizzando. Trump ha mandato all'aria il Tpp, il trattato multilaterale sul commercio nell'area pensato dalle amministrazioni americane per imbrigliare la Cina ma ritenuto inefficace, e undici paesi (Australia, Brunei, Canada, Cile, Giappone, Malaysia, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Singapore e Vietnam) hanno dato vita al Cptpp (Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership) per difendersi assieme dai dazi. La Cina diceva non alla guerra commerciale ma anche che pronta a combatterla. Le agenzie di stampa cinesi riportavano le dichiarazioni del ministro del Commercio cinese Zhong Shan che nella conferenza stampa tenuta l'11 marzo al margine della prima sessione della 13esima Assemblea Popolare Nazionale cinese, affermava che non esiste una parte vincente in una guerra commerciale, la Cina

"non vuole combattere una guerra commerciale e non la inizierà, ma sarà in grado di affrontare qualsiasi sfida" per difendere i suoi interessi imperialisti.

Diversi economisti hanno evidenziato che i dazi voluti da Trump avranno comunque un impatto limitato perché quello di acciaio e alluminio è negli Usa un settore non più centrale con neanche 300 mila addetti e il fabbisogno interno potrebbe essere coperto dai paesi esentati come Canada, Messico e Australia a scapito non dell'industria nazionale ma degli altri concorrenti.

La decisione americana potrebbe invece avere pesanti conseguenze negative soprattutto per i paesi Ue. Secondo il presidente di Federacciai, Antonio Gozi, "l'atteggiamento di Trump fa temere il peggio, soprattutto per uno scenario di chiusura protezionistica di lungo periodo. Il problema, comunque è un altro, ed è legato all'effetto boomerang che scatenerà un eventuale provvedimento. Temiamo le conseguenze indirette. Con le frontiere americane chiuse, rischiano di riversarsi in Europa circa 16-18 milioni di tonnellate provenienti dalle siderurgie orientali, dall'area dell'ex Csi e da altri paesi emergenti, che cercheranno alternative e punteranno sul mercato europeo, che è uno dei più permeabili. È un urto che non possiamo reggere". È la guerra commerciale, l'origine e il preludio nel capitalismo della guerra militare vera e propria per il dominio delle fonti di materie prime e dei mercati.

MANIFESTAZIONI IN DIVERSE CITTÀ CONTRO LE BASI MILITARI IMPERIALISTE

Il governo del Niger dice due volte no alla missione militare italiana

Il governo Gentiloni pur dimissionario mandava avanti l'operazione importante per l'imperialismo italiano

Che la missione militare italiana in Niger fosse un'avventura complessa nella quale il governo Gentiloni si era tuffato a capofitto per sventolare il tricolore imperialista nella regione del Sahel lo si era capito fin dall'inizio. Lo confermano le nuove dichiarazioni contrarie all'arrivo di militari stranieri nel paese da parte di due ministri del governo di Niamey. E l'avvio della missione che preparava l'insediamento dei primi 100 soldati a giugno si blocca.

Il ministro dell'Interno nigerino Mohamed Bazoum il 9 marzo dichiarava, come già due mesi fa il suo collega agli Esteri, che riteneva "inconcepibile" la missione militare italiana e sosteneva di aver appreso la notizia dell'invio dei militari "dai media, perché non ci sono mai stati contatti in merito tra Roma e Niamey". Il ministro della Guerra Roberta Pinotti aveva consegnato al Parlamento, durante la discussione che il 17 gennaio scorso aveva dato il via libera all'intervento militare, due lettere di richiesta firmate dal collega nigerino Kalla Moutari che chiedevano la cooperazione dell'Italia "per l'addestramento per il controllo dei confini". Bazoum ribatteva che si poteva quindi pensare a una "missione di esperti, senza ruoli operativi" e in ogni caso non di un contingente di quasi 500 militari come previsto.

La decisione di mandare contingenti armati in Niger è stata presa dal governo italiano il 28 dicembre scorso e il primo ministro Gentiloni aveva spiegato che "andiamo in Niger per una richiesta del governo locale, che abbiamo ricevuto a dicembre e che riguarda quello che facciamo di solito in paesi come la Libia: rinforzare gli strumenti di controllo del territorio e delle frontiere e le forze di polizia locale". Ma già a fine gennaio l'emittente Radio France Internationale rilanciava le dichiarazioni di diverse fonti anonime interne al governo di Niamey che sostenevano di "non essere stati consultati né informati" e di "aver detto agli italiani attraverso il nostro ministro degli esteri che non siamo d'accordo". La presidente del Front del'opposition indépendant (Foi), Mariama Gamatiè, una formazione nata due mesi fa per chiedere la chiusura delle basi straniere denunciava che la missione italiana "non è stata discussa dal parlamento, né tanto meno approvata".

La preparazione della missione andava comunque avanti e da Roma partivano i primi militari che studiavano la collocazione del contingente italiano all'interno della base americana alla periferia della capitale in base all'intesa tra i vertici militari italiani e il comando Usa Africon. Una scelta che forse non era del tutto condi-

visa dal governo francese che in qualità di ex potenza coloniale e di guida della coalizione imperialista che opera nell'area avrebbe voluto i soldati italiani in prima linea nella base di Madama, ai confini con la Libia, e comunque alle loro dipendenze.

Le ostilità dichiarate da membri del governo di Niamey potrebbero essere state sollecitate dal padrino imperialista francese, resta il fatto che la presenza militare straniera che già annovera contingenti francesi, americani e tedeschi trova una crescente opposizione nel paese.

Lo provano le manifestazioni del 25 febbraio contro le basi militari, con migliaia di manifestanti in piazza in varie città indette dai partiti di opposizione e da tre centrali sindacali. La manifestazione principale si è svolta nella capitale, sede del più importante comando operativo per i droni americani in Africa e di un migliaio di uomini delle forze speciali. Partecipati anche i cortei a Zinder e Maradi nel centro-sud, Tillaberi e Tahoua nell'ovest e Dosso al sud. Nel paese ci sono 4 basi della Francia (Niamey, Aguelal, Madama e Diffa) e oltre 4 mila uomini; 5 basi degli Stati Uniti (Niamey, Agadez, Aguelal, Zinder e Dirkou) e 2 della Germania (Niamey e un distaccamento a Diffa, insieme a reparti francesi).

Ai primi di febbraio il mini-

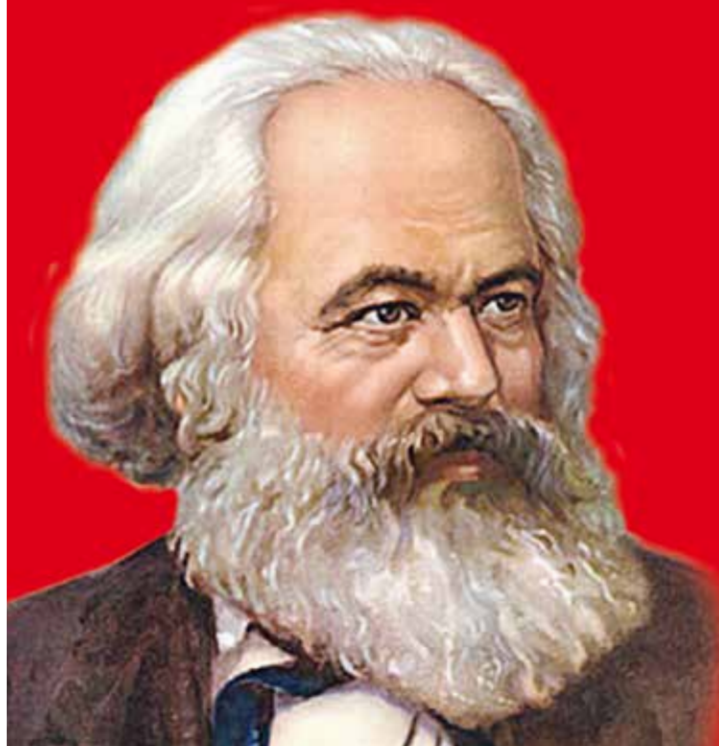
stro degli Esteri Angelino Alfano aveva dichiarato che "il dispiegamento della missione non può che avvenire su richiesta delle autorità nigerine e sulla base di

consenso per rispettare profondamente la sovranità del Niger". A quanto pare l'intesa tra i due governi non è ancora andata a buon fine e passerà in carico al

nuovo governo ma intanto la missione considerata una priorità dall'imperialismo italiano andava avanti lo stesso, fino allo stop arrivato da Niamey.



Dal discorso di Scuderi alla 6ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI



Celebriamo il bicentenario della nascita di Marx

“Il 5 Maggio, cade il bicentenario della nascita di Marx. L'occasione richiederebbe una grande celebrazione pubblica da parte del Comitato centrale, purtroppo le nostre attuali forze e risorse non ce lo consentono. Non passeremo comunque in silenzio questo importantissimo Anniversario. Già la Commissione di stampa e propaganda con l'aiuto spontaneo del compagno Erne è al lavoro per produrre un dvd sulla vita e l'opera di Marx. Sarà inoltre prodotto un manifesto e un numero speciale de “Il Bolscevico” dedicato a Marx. Intanto invitiamo le Istanze di base del Partito a prendere delle iniziative, da soli o con altre forze che si riconoscono in Marx, per celebrare pubblicamente Marx il 5 Maggio, come minimo con un banchino o un volantinaggio.

L'eccezionale ed esemplare vita rivoluzionaria di Marx non può non ispirare il nostro impegno politico generale e quello per risolvere gli attuali problemi di Partito che abbiamo di fronte. I nostri compiti rivoluzionari sono diversi rispetto a quelli di Marx, ma l'impegno per assolverli non deve essere inferiore a quello suo. Non lasciandoci condizionare, come ha fatto Marx, da nessun problema personale, familiare, professionale e politico; mettendo sempre gli interessi della causa al di sopra di ogni interesse personale, donando il meglio di noi stessi al nostro amato Partito.

Centosettanta anni fa veniva pubblicato il “Manifesto del Partito comunista”, grande capolavoro rivoluzionario ideologico, politico e storico di Marx ed Engels, che si conclude con un potente grido di battaglia che il PMLI fin dalla nascita lo grida forte in faccia alla classe dominante borghese italiana: **‘I comunisti sdegnano di nascondere le loro opinioni e le loro intenzioni. Essi dichiarano apertamente che i loro scopi non possono essere raggiunti che con l'abbattimento violento di ogni ordinamento sociale esistente. Tremino pure le classi dominanti davanti a una rivoluzione comunista. I proletari non hanno nulla da perdere in essa fuorché le loro catene. E hanno un mondo da guadagnare’.**”

